ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 264
Telefoni dal n. [illegible] al n. [illegible]

MERCOLEDI' GIOVEDI'
6-7 Novembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concorrenza: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 98, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LE AZIONI DI GUERRA IN EGITTO E IN GRECIA

Colonne celeri incalzano gli inglesi a oltre 50 chilometri a sud-est di Sidi el Barrani

Un sommergibile nemico affondato nel Mediterraneo centrale da una torpediniera di scorta a un convoglio

Efficaci attacchi dell'Aviazione su tutto il fronte dell'Epiro

Comunicato N. 152

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Azioni in corso nel settore epirota e sulle alture del Pindo. Tentativi nemici a nord del varco di Kapestica e tra i rami meridionali del lago di Presba sono stati nettamente respinti con il concorso dell'aviazione, che ha battuto con violenta azione le vie di comunicazione e le colonne nemiche. Il ponte sull'istmo del lago Presba è stato interrotto. Automezzi nemici sono stati mitragliati e distrutti, colonne di truppe centrate e disperse. Nostre formazioni aeree hanno inoltre bombardato nodi stradali della zona di Cimnina e di Metzovo, la stazione ferroviaria di Florina, interrompendo la strada ferrata, le basi navali di Navarino, del Pireo e di Argostoli e gli obiettivi militari di Corfù. Un sommergibile nemico ha tentato di portare offesa ad un nostro convoglio in navigazione nel Mediterraneo centrale. Una torpediniera di scorta al convoglio, con pronta manovra ha attaccato il sommergibile e lo ha affondato.

Nell'Africa settentrionale nostre colonne celeri hanno incalzato il nemico fino oltre 50 Km. sud-est di Sidi El Barrani. Aerei nemici, hanno lanciato bombe sulla ridotta Maddalena senza conseguenze e su Garn Ul Cerin, causando tre feriti.

Nell'Africa Orientale, autocarri armati nemici scontratisi con nostre forze nella zona di Sciusceib ripiegavano lasciando sul terreno un ufficiale morto. Alcuni prigionieri indiani sono caduti nelle nostre mani.

Un velivolo da caccia tipo « Gloster » è stato abbattuto dalla nostra caccia nel cielo di Metemmà. Un nostro velivolo ha bombardato piroscafi scortati nel Mar Rosso. Incursioni aeree nemiche su Cheren hanno causato un morto e due feriti, su Chisimaio e su Cherille nessuna vittima nè danni materiali.

Aerei nemici hanno tentato durante la notte scorsa di raggiungere Napoli, ma sono stati posti in fuga dalla pronta reazione contraerea. Alcune bombe, cadute a Surbo, paese della provincia di Lecce, hanno distrutto due case causando sei morti e quattro feriti; altre a San Vito dei Normanni, hanno causato otto morti e sei feriti.

Altra notte di allarme a Londra

Stoccolma, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che, dopo i quattro allarmi aerei di ieri, la popolazione della capitale ha dovuto nuovamente soppportare un attacco aereo che è durato tutta la notte.

(D. N. B.).

In attesa del... 1943

Le spudorate fantasie di Churchill

controbattute dai commenti berlinesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

L'Inghilterra ed i suoi alleati stanno preparando un formidabile esercito. I cantieri britannici e quelli dei suoi Dominii, più quelli degli Stati Uniti, stanno costruendo una formidabile flotta e fra il 1942 e il '43 l'Impero britannico passerà al contrattacco e conquisterà l'Europa.

Questo ha detto ieri Churchill e davvero è consolante per le Potenze dell'Asse udire simili affermazioni. Dopo oltre 14 mesi di guerra, gli avversari sono decisi a preparare un esercito ed una flotta; dopo 14 mesi il dittatore Churchill si è degnato farci sapere il suo piano di battaglia. Dunque, fra il '42 e il '43, gli inglesi passeranno al contrattacco.

Mentalità democratiche

Nel frattempo le Potenze dell'Asse se ne staranno con le mani in mano, ad attendere che scocchi l'ora della loro fine.

Non è il caso di sottolineare ancora una volta la curiosa mentalità di Churchill e di indagare i moventi delle sue parole. Ma non è più il caso di sorridere di fronte alle affermazioni dei caporiani inglesi, perchè resta ormai dimostrato dai fatti che, purtroppo, si sono al mondo continuia di milioni di individui i quali credono a tutto quello che viene da Londra e sono convinti che i rapporti del signor Cooper siano altrettanti capitoli di un evangelo moderno.

Gli avvenimenti di Grecia stanno a provare questa verità. Per chi abbia occhi per vedere, orecchie per sentire e mente per intendere, l'Impero britannico sta per crollare, la fine dell'Inghilterra è matematicamente certa.

Tuttavia vi sono ancora milioni di uomini al mondo che credono che il Continente europeo non potrà fare nulla contro l'Inghilterra, perchè l'Inghilterra è un'isola e pensano poi che sia possibile a quest'isola di partire alla conquista dell'Europa. C'è dell'assurdo in queste credenze, un assurdo talmente enorme, da sbalordire uomini in buona fede, ma le masse vogliono essere ingannate, le masse democratiche sono talmente schiave del sistema della bugie e del voler credere vero ciò che non sia spiacevole, che qualunque cosa vogliano credere, salvo una sola, che sono definitivamente irrimediabilmente battuti.

Contro l'Europa

Il discorso del signor Churchill non preoccupa minimamente Roma e Berlino, la spudoratezza delle affermazioni del Capo del Governo britannico non fa assolutamente effetto ai Governi delle Potenze dell'Asse. Ma, oltre Oceano, ci sono continaia di milioni di uomini che credono alle panzane londinesi e che possono nel futuro agire in conseguenza con il possibile risultato di rendere la vita più difficile per tutta la società umana senza, per altro, far minimamente deviare la storia dalla sua strada fatale.

Il discorso di Churchill è un discorso sbalorditivo. Noi corso della nostra vita ne abbiamo sentito di tutti i colori, ma questa volta tutti i limiti sono battuti. Churchill per prima cosa ha parlato in storiella degli eserciti che stanno per essere approntati e delle navi che saranno costruite.

Non si è neppure accorto che, facendo le sue affermazioni, egli sottoscriveva a piene mani le accuse di aggressione antieuropea che le Potenze dell'Asse hanno rivolto all'Inghilterra.

Dall'India, dalla Nuova Zelanda, dal sud-Africa, dalle Colonie britanniche, dovranno partire alla conquista dell'Europa milioni di soldati. Nella loro assoluta ostinazione, gli inglesi non si accorgono neppure che tutta la loro asistenza è basata sul sangue degli altri, sulla speranza che nel mondo si trovino sempre popoli disposti a battersi e morire per i giudei e i milionari di Londra.

Dunque gli inglesi vogliono conquistare e distruggere l'Europa — naturalmente per salvarla — con il sangue degli altri popoli e con i quattrini americani. Il programma è eccellente ma ci sembra un pochino difficile da realizzare. Stabilito il proprio programma per il futuro Churchill è passato al presente.

Ha detto che « tutto va benissimo », che i morti in seguito ai bombardamenti sono « solamente » 14 mila e i feriti molto gravi sessantuna e 20 mila. Egli al principio della guerra aveva creduto che le vittime sarebbero state molto superiori e quindi tutto va meglio di quanto nessun inglese osasse sperare. Questo per quanto riguarda l'Isola.

Churchill si è degnato poi di dare un'occhiatina all'Africa per stabilire che Londra non ha più nessuna preoccupazione per l'Egitto e il Sudan (crediamo che sia perchè c'è passato Eden) e che anche in questo settore quanto prima il mondo avrà importanti novità. Su questo punto siamo d'accordo.

Venendo a parlare della Grecia, Churchill ha detto che Creta è stata occupata e che diventerà una importantissima base aereo-navale britannica diretta contro l'Italia. Questo è l'aiuto che la Gran Bretagna offre alla Grecia.

Parlando appunto di questi aiuti egli ha detto che non può rendere nota la loro entità.

« Se valorizzassi il nostro aiuto, susciterei in Grecia speranze infondate; se lo aumentassi produrrei un senso di scoraggiamento negli animi; se dicessi la verità pura e semplice rivelerei quello che il nemico vuol sapere ».

Queste sono le parole di un uomo che guida i destini dell'Inghilterra.

Ma il seguito è più interessante.

Churchill ha dichiarato che Creta sarà una formidabile base aerea per bombardare le città dell'Italia meridionale; ha detto proprio questo. Non ha affermato che da Creta le squadriglie britanniche partiranno per attaccare le basi italiane per appoggiare le forze greche per bombardare i concentramenti di truppe italiane. No, ha detto che bombarderanno le città dell'Italia meridionale.

Secondo lui questo sarebbe il miglior modo di aiutare la Grecia. Le forze degli aerei britannici alla Grecia è stata svelata al mondo intero da Churchill stesso. L'Inghilterra fa ne infischia della Grecia come a suo tempo si è infischiata della Polonia, della Norvegia, dell'Olanda, del Belgio e della Francia.

L'egoismo britannico vuole assolutamente altro sangue; sangue, purchè, naturalmente, non sia il suo. Qualche parola è stata dedicata dal premier inglese anche alla Francia. « Io spero — ha detto — che la Francia non vorrà colpirci con una pugnalata nella schiena »; questa è paura signor Churchill e paura tanto grande da non poter essere definita neppure con un sinonimo.

Impotenza

Il discorso del Capo del Governo britannico è il grande argomento del giorno ed ha prodotto pessima impressione in tutto il mondo.

Mai l'impotenza britannica è apparsa tanto evidente come dalle parole del « leone di Epping »; Churchill si è completamente dimenticato degli avversari.

Churchill ha parlato come se le Potenze dell'Asse non esistessero. Dopo aver tante volte ironizzato sulla invasione germanica, questa volta egli non se ne ha fatto neppure un cenno; egli non vuol vedere ciò che accade, egli vuole che la verità sia quanto egli sogna.

Dunque Churchill ha promesso di riconquistare l'Europa per il 1943... Hitler non ha fissato la data del suo arrivo, ha detto semplicemente « arriveremo ».

Stiano pur certi gli inglesi che arriverà quando meno se lo aspetteranno. Mussolini non ha stabilito la data per la disinfestazione completa dell'Egitto e del Mediterraneo, ma il disinfettante è pronto.

Felice Bellotti

Nuova violazione del cielo svizzero

Berna, mercoledì sera.

La passeggiata esplorativa che gli aerei inglesi avevano compiuto sulle Alpi svizzere due giorni fa si è ripetuta stanotte con formazioni compatte. L'allarme è stato dato in tutta la regione di Noyn, Losanna, Friburgo, Sion, Berna fra le 22,40 e le 0,5 ora svizzera.

In merito alla nuova violazione dello spazio aereo svizzero da parte di aeroplani inglesi, lo Stato Maggiore dell'Esercito comunica:

« Nella notte sul 6 novembre, aeroplani stranieri hanno ripetutamente violato lo spazio aereo svizzero. Il sorvolo ha avuto inizio dal confine del Giura ed aveva la direzione di sud-est. Diverse unità della difesa contraerea hanno aperto il fuoco, disperdendo una squadriglia.

« Una formazione aerea ha fatto ritorno prima di varcare le Alpi ».

(D.N.B.)

Nave-pattuglia inglese colata a picco dagli aerei

Berlino, mercoledì sera.

Nel corso del pomeriggio di ieri aerei da combattimento tedeschi hanno intrapreso un attacco molto efficace su due navi-pattuglia a Pentland-Firth, sulla costa settentrionale della Scozia.

Questo attacco, che si rivela come particolarmente audace già per il fatto del superamento in volo di una distanza grandissima, viene ad essere sottolineato in modo speciale dal fatto che uno degli aerei in un unico attacco ha centrato con un colpo in pieno di grosso calibro caduto al centro della nave una delle due navi-pattuglia. La nave si è subito fermata e dense bianche colonne di fumo fanno presumere che vi sia stata una esplosione della caldaia. Ricognitori tedeschi che oggi nelle ore antimeridiane hanno decollato per le stesse regione hanno potuto persuadersi che la nave nel frattempo era colata a picco.

Ipotesi infondate e speranze assurde

La sconfitta hanno invecchiato Churchill. Dallo scorso aprile — quando all'annuncio dello sbarco tedesco in Norvegia dichiarò con sicurezza ai Comuni: Hitler ha commesso un errore strategico — ad oggi, i suoi discorsi hanno un'intonazione sempre più pessimista. Se vi sono ancora delle speranze per gl'inglesi — egli afferma — non possono essere riposte che in lontano avvenire: nell'anno 1943, nell'anno 1944, quando la flotta avrà raggiunto la sua piena efficenza. Anche ammettendo che quest'ipotesi si avveri — un'ipotesi assurda perchè prima di allora l'isola avrà cessato di esistere — che cosa farà allora l'efficiente flotta di Sua Maestà? Risalirà il corso della Spree o quello del Tevere?

Churchill non ha insistito sul tema, si è limitato ad affermare che per ora gli inglesi devono pensare a difendere la loro nuda vita prima nella metropoli, poi sul canale di Suez (principale arteria dell'Impero), infine se rimarranno disponibili uomini, navi, aeroplani e cannoni penseranno all'attacco. Anzi la Grecia — nel pensiero del Primo Ministro — può servire per completare l'azione difensiva della Gran Bretagna nel Mediterraneo. Il destino di sei o sette milioni di alleni non preoccupa il Governo di Londra, l'importante è di poter disporre basi strategiche sulle isole e lungo la costa per inviare squadre aeree contro l'Italia.

A leggere il discorso di Churchill se ne può concludere che il nostro Paese è diventato per lui il nemico n. 1. Il vero pericolo, la grande minaccia per la esistenza dell'Impero. Egli ci promette i suoi fulmini. Soltanto nel 1943 o nel 1944 la flotta inglese potrà svolgere una aperta azione nel Mediterraneo, nell'attesa la Gran Bretagna invierà nella notte squadre di aeroplani che, partendo dalle isole greche, avranno il compito di sconvolgere il sonno degli italiani.

Gli italiani non dormono — se ne sono accorti gli inglesi in Somalia, in Egitto, nel Sudan, nelle battaglie navali nel Mediterraneo ed anche sul cielo di Londra — attendono le squadre, che avranno il nobile compito di assassinare nella notte i civili, con le armi necessarie. E, senza aspettare il 1943 e neppure il 1944, replicheranno subito e senza pietà.

La nuova Spagna ha affermato il suo buon diritto a Tangeri

Madrid, mercoledì sera.

Al decreto del Comandante del Corpo d'occupazione spagnolo, che pone fine al regime internazionale di Tangeri, vien dato il massimo risalto; dai giornali si dichiara che tale atto è la conseguenza logica dello stato di fatto protrattosi ormai da mesi ed è la riaffermazione del buon diritto della nuova Spagna vittoriosa, disposta ad ogni sacrificio a favore del nuovo ordine europeo, ma intransigente su ogni punto che interessi il suo onore.

L'Informaciones scrive che la piccola Gibilterra africana ha visto cadere senza gloria e senza lacrime tutti gli artifici pseudo giuridici montati dalla democrazie per mantenere, contro il diritto spagnolo, un focolaio di spionaggio ed un mercato di immoralità.

Il *Pueblo* ricorda che nel giugno scorso l'occupazione di Tangeri non sollevò obbiezioni da alcuna parte.

La sterlina estromessa dai mercati europei

Berlino, mercoledì sera.

Il giornale *Deutsche Allgemeine Zeitung* riporta oggi una intervista avuta col vice direttore della Reichsbank, Emil Puhl, il quale ha dichiarato che la lira sterlina è stata sostituita dal reichsmark come base nelle operazioni di vendita compensata sui mercati europei.

Willkie ha perso la partita

Roosevelt resta alla Casa Bianca

La maggioranza si sarebbe ridotta da 11 a 5 milioni di voti - La vittoria dei democratici anche per i seggi in Senato e in Parlamento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, mercol. mattino.

Franklin Delano Roosevelt è stato rieletto Presidente degli Stati Uniti e si è assicurato il potere alla Casa Bianca per il terzo quadriennio consecutivo. Questo è il risultato delle elezioni presidenziali svoltesi ieri con gran clamore in tutti gli Stati dell'Unione nordamericana, anche se le cifre definitive non sono ancora conosciute con precisione.

La vittoria di Roosevelt e dei candidati democratici ai vari seggi in Senato e in Parlamento si può fin d'ora considerare completa e superiore alle più ottimistiche previsioni, poichè 39 Stati su 48 hanno confermato il Presidente in carica ed hanno battuto a mare la candidatura dell'industriale e repubblicano Wellen Lewis Willkie.

Le incertezze della vigilia si sono rivelate alla prova delle urne puramente artificiose, poichè, fin dalle prime notizie del mattino sull'andamento delle votazioni (fatta eccezione per il primissimo risultato del piccolo distretto di Sharon che si è dichiarato per Willkie), si è visto che Roosevelt si avviava alla vittoria.

Un peso decisivo portavano in seguito i favori dati all'attuale Presidente dagli Stati di Pennsylvania (Pittsburg e Harrisburg), Indiana (Indianapolis), Ohio (Cleveland, Cincinnati e Columbus), Wisconsin (St. Paul, Madison), Illinois (Chicago e Springfield), Missouri (Joplin, Jefferson) e California (San Francisco, Los Angeles e Sacramento). Le sono più importanti, popolose e industriali dell'interno e della costa del Pacifico non avevano avuto esitazione alcuna nel dichiararsi per Roosevelt.

A Hyde Park

Appena conosciuta questa situazione, in tutti gli ambienti politici si ebbe netta l'impressione che la partita era decisa in favore del candidato che in mattinata aveva votato alle urne di Hyde Park. E quest'impressione si riflettava nelle edizioni straordinarie dei giornali, tanto che persino il New York Times e il New York Herald, sostenitori fino a ieri di Willkie, non esitavano a preannunciare la vittoria di Roosevelt.

Unica possibilità di un rovesciamento di posizioni la si vedeva nel voto dei due Stati della Nuova Inghilterra (New York e New Jersey), ma vennero presto le cifre della città di New York a rafforzare la posizione dell'attuale Presidente: con un autentico primato in materia, il 96% degli elettori della città hanno votato a Roosevelt ha raccolto quasi 800 mila voti in più di Willkie.

Nelle loro edizioni straordinarie, che si succedevano a brevi intervalli, i giornali democratici davano, dopo di ciò, per certa la rielezione di Roosevelt e gli stessi giornali repubblicani confermavano tale esito. Willkie solo si mostrava ancora fiducioso e si rifiutava di ammettere la sua sconfitta.

Sulla base di tali risultati già noti si calcolava che Roosevelt avrebbe riportato una maggioranza di circa 5 milioni di voti « popolari » in confronto agli 11 milioni delle passate elezioni.

A Hyde Park, frattanto, la folla improvvisava una dimostrazione davanti la residenza del Presidente e Roosevelt si affacciava per salutare i dimostranti e per pronunciare poche parole. « Certamente — egli ha detto — i tempi sono difficili, ma voi troverete in me lo stesso Franklin Roosevelt che avete conosciuto per molti anni ».

Il sindaco di Hyde Park prendeva allora la parola per fare una iperbolica esaltazione di Roosevelt. « Voi avete sentito parlare — egli ha detto alla folla — di Washington, Lincoln, Jefferson, Jackson e Wilson, ma qui è il più grande di tutti i Presidenti! » Effetti dell'esaltazione della vittoria!...

Alle 2 di stanotte (ore 8 di Roma) il successo di Roosevelt appariva sempre più certo: su 11

milioni di voti egli aveva già una maggioranza di circa 3 milioni. Il candidato repubblicano alla vice-Presidenza, Mac Nary, ammetteva, pur contro il parere di Willkie, la disfatta elettorale del suo partito.

Perchè ha vinto

La sconfitta dei repubblicani si manifestava, infatti, anche per i seggi al Senato ed al Parlamento.

In Senato, infatti, i democratici avranno d'ora in poi 61 nuovi seggi, mentre per la maggioranza ne bastano 49. I repubblicani, per contro, disporranno di soli 15 voti.

Situazione parallela si avrà alla Camera dei Rappresentanti, per la quale sono stati eletti 170 democratici, 68 repubblicani, 1 laburista e 1 indipendente.

E, infine, anche nelle nomine dei Governatori i democratici hanno vinto in 7 casi contro 1.

Particolare sorpresa ha, pertanto, suscitato il fatto che i democratici hanno strappato agli avversari diversi seggi alla Camera dei Rappresentanti in Stati tradizionalmente repubblicani, quali il Connecticut e il Rhode Island.

Questo è quanto si può dire al momento attuale e ancora in attesa delle cifre ufficiali e definitive che, però, non potranno mutare la situazione. Roosevelt e il partito democratico hanno vinto in tutta la linea contro Willkie e il partito repubblicano.

Perchè? Dalle prime impressioni pare che la maggior parte degli elettori si sia pronunciata per Roosevelt, perchè, sotto il peso della psicosi di guerra creata dai Governi negli ultimi tre mesi ha preferito che nessun mutamento avvenisse nelle alte cariche e nella burocrazia dello Stato.

Bisogna tener presente che il cambiamento dell'uomo che siede alla Casa Bianca comporta il cambiamento di tutti i ministri e di tutti i funzionari statali.

Inoltre, le masse popolari si sono schierate, come era logico, per... i sussidi contemplati dal « New deal ». A Willkie è stata infine fatale l'analogia dei programmi di politica estera e di armamento con quelli di Roosevelt e l'unica differenza nel programma di politica interna (« New deal » e « ognuno è padrone in casa sua »).

Particolare curioso il vice-Presidente degli Stati Uniti, Garner, che ha votato, Garner, che è democratico, si è sempre, fin dall'inizio, pronunciato contro una terza candidatura di Roosevelt.

Alle ore 5,30 locali (ore 11,30 di Roma) sono stati contati per Roosevelt 18,4 milioni di voti e per Willkie 15,6 milioni.

Willkie ha vinto in dieci Stati, mentre Roosevelt ha avuto il sopravvento negli altri trentotto.

Rilievo in Brasile ai dispacci inviati al Presidente Vargas

Rio de Janeiro, mercoledì mattina.

La stampa pubblica con evidenza i dispacci inviati dal Re Imperatore d'Italia, dal Duce, da Hitler, dall'Imperatore del Giappone, dal Generale Franco e dal Generale Antonescu, al Presidente della Repubblica del Brasile Getulio Vargas, in occasione del decimo anniversario della sua Presidenza.

Il nuovo Direttore de "Il Resto del Carlino,,

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero della Cultura Popolare annuncia che in sostituzione del commendator Armando Manza, destinato ad altro incarico, è stato nominato direttore de *Il Resto del Carlino* il dottor Giovanni Teleschi, prima Leva fascista, volontario e decorato al Valor Militare in Africa Orientale.

Al commenda e collega Teleschi Stampa Sera esprime il più vivo compiacimento e molti auguri affettuosi.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Laboriosità ed intelligenza delle donne dei campi

La nuova "Bottega delle Massaie Rurali,,

Tutto il Piemonte rappresentato - La partecipazione di molte provincie italiane e la convenzione di scambio dei prodotti tipici lavorati - Il contributo di Torino

La bella proficua attività delle nostre donne rurali, che tanto degnamente ed intimamente contribuiscono alla battaglia dell'autarchia, viene avvalorata in questi giorni dall'apertura della loro nuova «Bottega» fatto che va inteso come più di un semplice fatto di cronaca, perchè per noi ci mettiamo direttamente a contatto con queste lavoratrici della terra e soprattutto con quello loro attività che esse esplicano in silenzio quasi in umiltà, nell'ambito della loro modestia casa, di pari passo con la vicenda abituali della vita quotidiana.

Sappiamo tutti di quante donne sia lavorativa via piena la giornata di una donna rurale, che per i lavori dei campi, come per tutti gli altri che compie, mette uguale cuore, uguale volontà e tenacia. Nessuna di queste massaie che spesso hanno la casa benedetto da un nugolo di figlioli, nessuna diciamo, conosce le parole ozio; ben si può dire invece che dell'operosità tutte hanno fatto il loro simbolo, temperizzando ogni attimo della giornata con una alacrità commovente che è insegnamento ed ammonimento insieme.

Il lavoro compiuto

Quante volte nelle nostre gite di montagna abbiamo avuto modo di ammirare vuoi un aggettivo di legno o di paglia, vuoi un ricamo, frutti della paziente opera delle massaie dei luoghi, ed abbiamo pensato che miglior fortuna avrebbe occorso a quegli oggetti se fossero stati portati a Torino a contatto con la grande massa del pubblico. Il Fidea, propugnata un tempo, aveva trovato la sua pratica attuazione. Certamente i torinesi ricordano la prima «Bottega delle Massaie Rurali» che sorse e visse per qualche tempo in via Lagrange. Il tentativo di portare a diretta conoscenza del pubblico il frutto dell'operosità delle massaie rurali, aveva incontrato allora largo favore e simpatia. Questo favore e questa simpatia si estenderanno maggiormente ora che la «Bottega delle Massaie Rurali» torna a riaprire i suoi battenti per iniziativa del Fascio Femminile in unione alla Fiera Enogica, sotto auspici per quali non mancherà di arridere il migliore successo.

La nuova «Bottega» ha la sua degna sede in via S. Francesco da Paola 18, in un ampio e luminoso locale, nel quale l'abbondanza e la varietà degli oggetti esposti aumenta la sua gaiezza e la sua attrattiva.

Il lavoro compiuto dalle dirigenti del Fascio Femminile per dare anche a questa iniziativa una impronta degna e meritoria della grande ora che stiamo attraversando, dimostra del come oggi ogni attività per piccola che sia, viene seguita, aiutata ed apprezzata al suo giusto valore. Qui, fra tanta produzione delle industri mani femminili, si può veramente dire che il lavoro di qualunque genere esso sia è assurto a quella sfera di nobiltà e di bellezza che lo rendono maggiormente accetto.

Quante e quante cose belle e leggiadre sanno fare le abili mani delle nostre donne rurali! La cornice di semplicità che le accoglie, nella tonalità di giallo e rosso arancio delle acacie, delle vetrine e del banco di vendita, non ne diminuiscono, anzi ne aumentano il pregio ed il valore.

Particolare interessante

Ogni paese della provincia, si può dire che qui è rappresentato. Vediamo ad esempio Trofarello che ha inviato dei centri da tavola eseguiti ai ferri, bellissimi, che nella loro leggerezza, hanno la finezza e la levità quasi di una spuma. Miracoli di sapienza e di pazienza che sanno le lunghe veglie silenziose rotte soltanto dal ticchettio dei ferri velocissimi.

E la Valsesia ha mandato a rappresentarla degnamente i suoi «punceti», pezzioni pizzi che vediamo abitualmente sui bei costumi regionali della valle, mentre Castoira e Corio hanno qui i loro tappeti «pezzotti» fatti di stracci lavorati su una canapa che con cotone, vivacissimi, belli per nella loro semplicità, che si adattano a qualunque ambiente. Usi ha inviato una miriade di oggetti di legno bianco a dipinto e pirografato, dalle semplici ciotole, ai taglieri per la polenta a spabellini, scatole, portauova, e mille altri oggettini utili o meno utili, ma tutti egualmente graziosi e di buon gusto. Rosglie si fa rappresentare da magnifici mobili, come poltrone sedie e tavolini, lavorati in raphia colorata; mobili che non hanno nulla da invidiare a quelli usciti dalla prima fabbrica di Torino. S'Foglizzo, ha qui una schiera di rappresentanti del suo esercito della pulizia e dell'ordine, nelle vesti umilissime ed indispensabili di scope e scopini, mentre negli scaffali troneggiano barattoli di miele e di erbe aromatiche, prodotti tipici delle nostre montagne e della campagna, la cui utilità ed importanza sono note a tutti.

Un particolare interessante è dato quest'anno dalla presenza nella «Bottega» di prodotti tipici opera delle massaie rurali delle altre regioni italiane, per una convenzione di scambio, questo molto utile ed opportuna. Così la provincia di Aosta ha inviato a mezzo di Grazzoni, dei bellissimi tappeti in lana filata, tinta e tessuta dalle sue massaie; oltre a molti oggetti di legno intarsiato e lavori a cimile su metallo.

La Romagna e le Marche hanno inviato molti bei servizi da tavola, centri, grembiuli da cucina, stampati a mano in colore ruggine, resistenti al bucato e di bellissimo effetto oltre che di grande durata. La Sardegna, che non poteva mancare, ha qui i suoi bei cestini e cuscini, tappeti, borse ricamate che ben conosciamo, perchè non ci è nessuno, crediamo, che non abbia a casa sua uno di questi oggetti graziosi ed originali.

E Torino? Volutamente abbiamo lasciato per ultima la nostra città, ma ad essa spetta anche in questa «Bottega» un largo posto. Anche qui sono molte massaie, molte signore bisognose di lavoro, che nelle ore lasciate loro libere dalle faccende domestiche producono con perizia e buon gusto degli oggetti, come paralumi dipinti, scatolette di porcellana e ceramica, giubbetti, scarpette e cuffie da neonato, borse per cucinini da notte, grembiuli da cucina di tutte le fogge e di tutte le qualità, bambole e molti e molti oggetti diversi.

Tutte ugualmente anonime queste lavoratrici dei campi e della città, ma tutte ugualmente abili ed encomiabili. Sulla loro bella produzione che sa di fatica e spesso di sacrificio, è non è una vana esibizione di esteriorità, ma ha un carattere intimo, profondo il senso e di bontà, veglia la dolcezza soave di una Madonnina; una piccola statuetta di porcellana che racchiude nella fragilità della sua materia tutta la nobiltà e l'universalità sovrana della fede.

Ed è una profonda commozione ed orgoglio che si ammirano i bei lavori che le mani industri delle donne rurali hanno creato, ricordando quasi sempre a materiale umilissimo. Buon gusto ed intelligenza delle donne italiane e fasciste, della cui serenità nessuno ha mai dubitato e che in quest'ora di cittadini eventi, sono più che mai degne delle belle tradizioni di lavoro e di gloria della nostra terra.

M. D.

L'omaggio del gen. Guzzoni al Sacrario di Casa Littoria

L'Eccellenza il generale Guzzoni, sottosegretario di Stato d'Armata, in restituzione della visita fattagli ieri dal Segretario Federale, si è recato questa mattina a Casa Littoria, ove è stato ricevuto dal Federale, che lo ha ringraziato e gli ha rinnovato le espressioni di augurale saluto del Fascismo torinese. L'Eccellenza Guzzoni, prima di lasciare Casa Littoria, ha sostato nel Sacrario dei Caduti fascisti.

Stasera: Primo Quarto

L'estate di San Martino

Questa sera, alle ventitre, avremo il Primo Quarto della Luna Nuova di ottobre. Sì, Luna di ottobre e non di novembre, come molti si credono: poichè il mese di ottobre è stato caratterizzato dal fenomeno non frequente, di avere due Lune nuove, una fatta al primo del mese e l'altra al ventinove. Esse sono perciò tutte due Lune di ottobre, come è facile anche controllare, osservando che il 15 di aprile dell'anno prossimo celebreremo la festa di Pasqua e il giorno 11 aprile, venerdì santo, sarà il Plenilunio di marzo.

Siamo perciò, col calendario lunare, ritornati indietro di una Luna e gli effetti si sentono in questa mitezza della temperatura: chi si ricorda (vedere la temperatura sui giornali dello scorso anno) come fu la fine di ottobre e l'inizio di novembre dell'anno passato, può fare un utile confronto. Temperatura ed atmosfera sono buone e favorevoli ed avviano bene all'Estate di San Martino che deve cominciare col Primo quarto di Luna e che si protrarrà sino al 15 di novembre, data fissata per l'inizio di accensione dei caloriferi e termosifoni. Tempo dunque gradito pei cittadini e anche più caro agli agricoltori, perchè in questi giorni si prepara la terra ad accogliere le semina e lo svolgimento dei lavori è favorito dalla mitezza del clima.

DOMENICA ALL'ARENA

Una comitiva bianco-nera per Ambrosiana-Juventus

La direzione della Juventus, nell'intento di favorire i sostenitori della squadra bianconera che domenica verranno recarsi a Milano per assistere, all'Arena, all'incontro Ambrosiana-Juventus, presi accordi con le ferrovie dello Stato, comunica che al diretto in partenza da Torino Porta Susa alle 12,18 saranno domenica aggiunte quattro vetture riservate agli sportivi che si prenoteranno per il viaggio. Tali vetture faranno poi ritorno in sede col diretto che parte da Milano alle 19,32. Le iscrizioni per il viaggio si ricevono presso la segreteria della Juventus, via Bogino 12.

Autunno nei viali cittadini

Ogni stagione offre ragioni di giuoco ai bimbi. Questi, scorrazzati dalle bambinaie in uno dei viali cittadini, si divertono a rimuovere le gialle foglie autunnali.

Le tragiche conseguenze di una solenne sbornia

Una vecchia di 75 anni uccisa dal tram - Il corpo maciullato trascinato per oltre un chilometro

Nell'edizione di stamane abbiamo dato notizia del macabro rinvenimento del corpo straziato di una donna vicino ai binari del tram in via Priocca nei pressi del ponte sulla Dora.

Il corpo della poveretta, che si presumeva vittima di un investimento tranviario, era ridotto in uno stato miserando; non si era trovato, tra l'altro, traccia della testa nettamente staccata dal busto.

Ricostruzione del fatto

Stamane, appena le luci del giorno hanno permesso di vedere, gli abitanti delle case popolari di via Bologna, fra le vie Cimarosa e Monervilla scorgevano con raccapriccio lungo i binari del tram — più precisamente sul sedime tranviario del lato destro della via per chi è diretto verso il centro — lembi di corpo umano. Avvertite subito le competenti autorità, si recavano sul posto il Procuratore del Re, il commissario di P. S. della sezione di Borgo Dora ed un medico municipale. Si è potuto così ricostruire la tragedia di cui era rimasta vittima la donna il cui corpo era stato rinvenuto in via Priocca.

Si tratta della settantaquattrenne Domenica Cesano fu Lorenzo, abitante nel ricovero municipale di via Como 140. La donna nel pomeriggio di ieri aveva ricevuto la visita del marito Michele Sarzotti, d'anni 75, ricoverato all'Ospizio di corso Stupinigi. I due coniugi avevano passato, parte del pomeriggio a bere in una vicina trattoria, poi si erano salutati, perchè il marito doveva rientrare all'Ospizio.

La donna, però, in luogo di fare ritorno alla propria abitazione, incontrato un suo conoscente, al quale era legata da vincoli di vecchia amicizia, pure ricoverato in via Como 140, tale Camillo Simondi, d'anni 70, rimaneva in sua compagnia.

Il Simondi aveva ricevuto nella giornata di ieri 140 lire, quale importo mensile di una pensione ed allora i due vecchi amici pensarono di fare un po' di baldoria. Dalle 17,30 alle 18,30 passarono il loro tempo a bere in una trattoria di quei pressi e poi cambiarono esercizio e si recarono in un'altra osteria ove si trattennero fino oltre le ore 23.

Ciò che dicono i testimoni

Chi ebbe occasione di vederli, ha dichiarato stamane, che erano ubriachi fradici, tanto che, usciti dall'ultimo esercizio caddero a terra sconciamente. La proprietaria dell'esercizio dovette intervenire per aiutarli a rialzarsi.

Fin qui quanto si è potuto accertare. In seguito pare che i due si siano lasciati e la donna forse durante il breve tragitto in via Bologna per raggiungere la via Monervilla deve essere caduta distesa tra i binari del tram. Con ogni probabilità una vettura tranviaria della linea 9 ha travolto la disgraziata, il cui corpo, rimasto impigliato nel salvagente è stato trascinato fino in via Priocca, senza che il manovratore, a causa della oscurità non si sia accorto di nulla. Durante il percorso della motrice lungo la via Bologna, a causa del sobbalzi della vettura, il corpo della poveretta era lentamente maciullato, fino a quando si staccava dal carrozzone.

L'autorità inquirente ha interrogato il Camillo Simondi, il quale ha dichiarato di non ricordarsi assolutamente nulla di quanto è avvenuto nel pomeriggio di ieri. Anch'egli infatti era talmente ubriaco che non ha potuto raggiungere la sua abitazione.

Alcuni testimoni interrogati hanno dichiarato che la donna in un primo tempo era stata accompagnata da alcuni passanti fino in via Como 140, ma che in seguito, sempre in preda ai fumi del vino la Cesano era nuovamente uscita ed in tal modo era andata incontro al suo tragico destino.

Le lettere anonime

L'interrogatorio del Foa

Il giudice istruttore Galante-Garrone si è stamane recato in carcere per interrogare l'Italo Foa presunto autore delle centinaia di lettere anonime spedite ad una signora sua collega in ufficio. Le lettere anonime ricevute ieri dalla moglie dell'arrestato, dal procuratore della ditta presso cui è impiegato il Foa e dalla signora Ardino saranno consegnate al perito calligrafico perchè le esamini e dica se esse sono state redatte dalla stessa mano che vergò le altre centinaia inviate in precedenza. Se la risposta fosse affermativa, stabilendo così l'innocenza del Foa, l'autorità giudiziaria dovrà mettersi nuovamente alla ricerca del colpevole. E la, perciò, l'ipotesi che queste lettere siano emanazione di complici del Foa, e questa ipotesi in si desume dal contesto stesso delle lettere ricevute prima di domenica scorsa, nelle quali lo scrivente parlava «degli amici» che con lui avevano appreso le notizie contenute nelle anonime. Non è necessario da escludere che le ultime lettere siano opera di mistificatori, ma quello che è certo è che esse non possono essere attribuite al Foa per il fatto che una di esse contiene parte del bollettino del Comando Supremo di lunedì scorso, il quale non poteva essere copiato dall'attuale imputato, che era stato arrestato domenica alle 13.

Un appassionato di musica

sorpreso in flagrante

Ieri notte, in via XX Settembre 77, nei pressi del negozio di strumenti musicali situato appunto a questo numero, un Cittadino dell'Ordine notava un individuo in atteggiamento sospetto. Costui, visto sopraggiungere, abbandonava il suo lavoro e si dileguava rapidamente nell'oscurità.

Si trattava di un amatore di musica, anzi di un amatore di strumenti musicali. Il tizio, infatti, con un ago-gelo contundente aveva infranto un vetro di una vetrina laterale e dall'ampio foro praticato cercava di far uscire alcuni strumenti di piccole dimensioni. L'arrivo del cittadino in aveva interrotto il tentativo di furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Moncenisio.

Il furto di uno scaldabagno

L'operaio Felice Malaballa fu Enrico, di 45 anni, senza fissa dimora, è stato tratto in arresto per il furto di uno scaldabagno di rame in danno di un inquilino dello stabile di via Baretti 9. Le indagini degli agenti del Commissariato di Borgo San Salvario hanno accertato la colpevolezza del Malaballa, il quale ha pure confessato il furto.

Abbandona la moglie e oltraggia un funzionario

che lo richiama ai suoi doveri famigliari

Il fonditore Giuseppe Nubola di Pietro, di 37 anni, un bel giorno piantò in asso la moglie Adelaide Rinaudi di Giovanni, di 32 anni, abitante in via Sant'Antonino 8, e andò a stabilirsi a Collegno in via A. Costa 4, senza più curarsi della donna.

Quest'ultima, priva di ogni mezzo di sostentamento, ricorreva ai buoni uffici del Commissariato di P. S. della barriera di San Paolo. Convocato al Commissariato il Nubola, anzichè accogliere di buon grado l'invito del maresciallo di P. S. Pettelli, di fare ritorno in seno alla famiglia, rispondeva arrogantemente ed alla fine anzi si metteva ad oltraggiare il funzionario. Per questi motivi era arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Morsicata da un cane

La ragazza di 10 anni Carmela Frizzarin di Pietro, abitante in via Corridoni 44, mentre percorreva a piedi via Finalmarina veniva morsicata da un cane. Guarirà in pochi giorni

FIGURINE DELLA STRADA

"Sono gentiluomo e cavaliere,,

Verso le quattro e trenta della scorsa notte, un vigile notturno era chiamato dalla portinaia d'uno stabile di corso Italia, perchè poco prima aveva sorpreso nel cortile della sua casa un individuo che s'aggirava con fare sospetto. Non proprio lei personalmente, ma suo marito il quale, soffrendo di insonnia, era uscito dalla portineria per un giretto, aveva sorpreso, dunque, il tipo e tanto per mettersi al sicuro, l'aveva cacciato giù per le scale della cantina, chiudendo poi la doppia mandata e montando la guardia davanti alla porta convenientemente barricata.

— Che tipo è? — chiede il vigile.

— Un tipo losco assai — risponde il portinaio, sminuendo come chi se ne intende.

— Armato? — chiede l'altro, animosamente pronto a ogni eventuale battaglia.

— Quasi certamente sì. Un tipo che può sparare — sentenzia gravemente il portinaio.

« Mani in alto ! »

Bisogna prepararsi, dunque, ad affrontare il malvivente; e i preparativi, di ordine strategico e tattico, sono minuziosamente coordinati. Un colpo di rivoltella, alfine, fa saltare la serratura della porta, che si spalanca lentamente. Buio, giù per le scale; e silenzio.

— Uscite, le mani in alto — intima il vigile.

Una voce fioble risponde: — Non posso, son ferito...

— Ferito?! arma da fuoco o da taglio? e in quale parte del corpo? rispondete! — il tono del vigile è energicamente perentorio.

— Nessuna arma. Una gran fitta al piede mi impedisce di muovere.

— Ecco il trasello — susurra al vigile il portinaio sempre più sicuro e fiero di avere fiutato un mariuolo.

— Gettate le armi che possedete — ordina ancora il vigile.

— Non ne ho — risponde la vocina.

— Vi avverto che se mentite, vi sparerò addosso — minaccia il vigile.

— Per l'amor del cielo, no, vi scongiuro! Posso estrarvi il portafoglio. Dentro ci sono i documenti. Vedrete chi sono...

Il portafoglio, con una dolce parabola, ascende la scala e finisce tra il vigile e il portinaio appostati ai due lati della porta, a proprio nel bel mezzo della soglia.

— Attento, non scopritevi, è ancora un trasello! — avverte il portinaio.

Ma il vigile è uomo di fegato. Allunga prudentemente un piede, calca sul portafoglio, trascina questo a sè, lo coglie, lo apre, fruga, saccagna carta d'identità. Si dovrebbe in verità, trattare di persona per bene, a giudicare dalla professione o dalla fotografia.

— Coraggio — dice a sè stesso pian piano il vigile, e poi forte: — Salute a voi, lo scendo. Al minimo sospetto, sparo!

Un fiotto di luce vien gettato giù per la scala; il fiotto avanza, dietro è l'uomo. Dal fondo la vocetta implora: — Per amor del cielo, qui, son qui, ho le mani lavate, e le mani son vuote. Guardate, guardate!...

Che accadrà ?

Il portinaio, sempre appostato dietro la porta, ha un brivido di terrore. Che accadrà?

Nulla accade. Lo sconosciuto deve aver un piede slogato; non si muove, infatti. Il vigile gli è sopra, e l'illumina in pieno col suo fiotto di luce.

— Che facevate? Perchè vi aggiravate sospettosamente pel cortile?

— Mi era sfuggita di tra le mani, scendendo di su, la chiave del portone. Non l'ho più ritrovata. Cercavo, pel cortile, un'altra uscita. Ecco tutto.

— Ah! — interviene il portinaio — e di dove scendevate?

— No, questo non lo dirò mai. Son cavaliere, son gentiluomo!

— Ho capito — conclude il portinaio — ho capito da me. Potete tener per voi il vostro segreto di pulcinella. Un segreto che sanno in parecchi, qui d'attorno.

Il poveraccio viene raccolto, issato su a forza di braccia, portato in una non lontana clinica.

Una slogatura al piede sinistro: un buon mese di degenza.

Sei appassionati di giochi d'azzardo

sorpresi nei boschetti di Stura

Nei boschetti vicino a Stura da qualche tempo era solita raccogliersi una compagnia di appassionati amatori di giuochi di azzardo i quali, nascosti nel verde, si dedicavano con slancio ed assiduità al loro passatempo preferito. Ieri i funzionari della Squadra Mobile li hanno sorpresi mentre giocavano a «testa e croce» ed hanno loro inguanto di sospendere. Gli individui, che erano sei, hanno allora rimesso in saccoccia i soldi che facevano saltare in aria abbandonando la suggestiva località. Ecco i nomi dei sei che sono stati denunciati all'autorità per giuochi d'azzardo: Giovanni Romagnolo fu Carlo, di 28 anni, abitante in via Conte Verde 1; Ernesto Rochetto fu Francesco, di 33 anni, abitante in via Dalmazzo 15; Mario Baudino di Teodoro, di 19 anni, abitante in via Borgo Dora 23; Filippo Nani fu Angelo, di anni 61, abitante in via Leopardi 14; Alberto Beppa fu Pietro, di 56 anni, abitante in via Venaria 28; Giuseppe Chiesa di Pietro, di anni 31, abitante in via Ussiglio 4.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto per contravvenzione alla diffida di strumenti musicali situato appunto a questo numero, un Cittadino dell'Ordine notava un individuo in atteggiamento sospetto. Costui, visto sopraggiungere, abbandonava il suo lavoro e si dileguava rapidamente nell'oscurità.

Si trattava di un amatore di musica, anzi di un amatore di strumenti musicali. Il tizio, infatti, con un ago-gelo contundente aveva infranto un vetro di una vetrina laterale e dall'ampio foro praticato cercava di far uscire alcuni strumenti di piccole dimensioni. L'arrivo del cittadino in aveva interrotto il tentativo di furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Moncenisio.

Un ingenuo innamorato alle prese con un bel terzetto

Un esattore dell'A.E.M., tale Pietro G., d'anni 43, abitante in via Grosseto 117, aveva avuto tempo addietro relazione con certa Anna Maria Dosio fu Alessandro, d'anni 28, di professione sarta, abitante in via Massarano 10 e, dopo il matrimonio di questa con l'operaio Lodovico Cesaglio fu Pietro, d'anni 20, aveva dato il suo cuore all'operaia Luigia Pavan in Meni di Eugenio, d'anni 24, abitante con i due.

Ultimamente però l'esattore aveva avuto un ritorno di fiamma verso la sua prima amante ed allora il Cesaglio, la moglie e l'amica gli combinarono un piccolo scherzetto. Presentatosi un giorno in casa della Dosio il Pietro G. fu accolto a braccia aperte dalla donna; poco dopo però giungeva il marito il quale facendo l'Otello, minacciava il disgraziato innamorato che per sfuggire ad eventuali guai era costretto a versare 320 lire in contanti e a firmare 5000 lire in cambiali. Chi si prese l'incarico di andare a comperare le cambiali fu la Pavan.

Il commissario Di Tommaso, della sezione di Borgo Dora, coadiuvato dal brigadiere Celeste e Mariuoro, messo in chiaro il trucco ordito dal terzetto in danno dell'esattore, ha tratto in arresto il Cesaglio, la Dosio e la Pavan denunciandoli all'autorità giudiziaria per estorsione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	84	19	32
MILANO	76	56	111
ROMA	166	44	—

IL SOLE sorge domani 7 alle ore 6,15; tramonta alle 18,10. La LUNA spunta alle 13,39.

L'OROSCOPO DEL 7. — Le configurazioni lunari della mattina favoriranno le intraprese marinali. I lavori che richiedono molta attività fisica, e il commercio dei metalli. Una dissonanza tra Mercurio e Urano preoccupera, nel pomeriggio, un'alunnatura religiosa, di fatee nobile, e molte persone oneste saranno vittime di inganni. Converrà dominare i nervi se vorremo evitare spiacevoli incidenti.

MARIO SEGATO

L'ESONERIMENTO ha inizio alle ore 10 e termina alle 7.

SALONE DE «LA STAMPA», venerdì 8 ore 17 conversazione dell'Ecc. Bottai con i genitori degli studenti.

I SANTI DEL 7. — S. Ernesto, S. Achille, beato Pietro di Rufia martire domenicano.

FUNZIONI DEL 7. — S. Dalmazzo: triduo della Madonna della Provvidenza: 17,45 predica di Don L. Carnino, Benedizione. - S. Domenico: 16 Festa del B. Pietro di Rufia. - S. Lorenzo: triduo a S. Andrea Avellino ore 7,30. - S. Maria di Piazza (chiusura Ottavario dei defunti) 9 Messa per i defunti iscritti all'Ottavario, 18 ora di adorazione predicata, benedizione. - Misericordia: 17,30 ultimo giorno del triduo funebre. Giorno dedicato alle Ss. Teresa del B. Gesù e Rita da Cascia.

FIERE DEL 7. — Avigliana, Fenestrelle, Santena, Monastero Normanni Carrù, Cornegliano d'Alba, Mella Bella.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazioni dopo l'estrazione del 2 novembre: Bari 48 da 85 esit., 86 da 23, 56 da 77, 77 da 67, 51 da 65. Cagliari 62 non ancora estratto, 49 da 69, 77 da 49, 80 da 59. Firenze: 75 da 77, 37 da 61, 16 da 59, 17 da 51, 36 da 61, 30 da 50. Genova: 8 non ancora estratto, 33 da 65, 62 da 56, 12 da 54, 61 da 51. Milano: 80 da 98, 18 da 76, 84 da 64, 70 da 56. Napoli: 82 da 76, 43 da 67, 87 da 64, 11 da 56, 49 da 56, 90 da 51, 17 da 50. Palermo: 13 da 69, 33 da 38, 42 da 34, 1 da 50. Roma: 8 da 160, 85 da 107, 16 da 73, 31 da 63, 36 da 58, 87 da 58, 58 da 57, 32 da 55, 67 da 53. Torino: 78 da 118, 53 da 104, 26 da 55, 88 da 50. Venezia: 43 da 98, 66 da 57.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Tradici Prima, agglustatore meccanico, con **Gliorio Ida**, sarta.

Ballis Bruto, impiegato, con **Zamperlin Norina**, impiegata.

Bertagnin Giuseppe, operaio, con **Maiocchi Ida**, operaia.

Quaderno Pietro, meccanico, con **Raimondo Ester**, operaia.

Chiotto Giacinto, verniciatore, con **Biardo Luisa**, cartonnicica.

Calle Giovanni Giuseppe, impiegato, con **Albano Alessandrina**, impiegata.

Castaglola Giuseppe, soldato, con **Martiliaro Olga**, impiegata.

Quitura Carlo, sarto, con **Massa Bova Maria**, tessitrice.

Crisolano Paolo, impiegato, con **Angiono Albertina**, impiegata.

Damasco Francesco, elettrotecnico, con **Bologna Luigia**, casalinga.

Daniele Solidea, meccanico, con **Varetto Ida**, impiegata.

Fasolini Giovanni, meccanico, con **Appanni Ester**, sarta.

Faggioli Giovanni, agente P. S., con **Parlarini Cesira**, casalinga.

Giardini Antonio, impiegato, con **Pigorini Rosa**, commessa.

Guagnano rag. **Walter**, impiegato, con **Bruna** rag. **Maria**, impiegata.

Intima Attilio, meccanico, con **Dalmasso Caterina**, casalinga.

Lupani Maria, meccanico, con **Allegri Irene**, operaia.

Marbiddi Elia, dr. leggr. con **Galletti Elena**, agiata.

Mezzo dr. **Giovanni**, impiegato, con **Marinone Luigia**, impiegata.

Musso Giovanni, falegname, con **Vercelli Giuseppina**, doliera.

Operti Michele, riquadratore, con **Mascialelati Antonia**, bustaia.

Ottino Armando, elettrotecnico, con **Rosso Berina**, pettinatrice.

Payta Giovanni, meccanico, con **Catanzaro Catterina**, casalinga.

Reggero Giovanni, meccanico, con **Trivero Assunta**, collaudatrice.

Romagnoli Alessandro, collaudatore, con **Rivaldo Lucia**, stiratrice.

Saverotti Celestino, impiegato, con **Gazzano Lidia**, casalinga.

Spadavecchia Aldo, orologiaio, con **Ermolinda**, casalinga.

Torriano Mario, impiegato, con **Chisenale Irma**, impiegata.

Viora Mario, meccanico, con **Coppato Giuseppina**, operaia.

Zoghi Felice, calderaio, con **Bruno Giuseppa**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Cavagnero Giuseppe, Mauli Gian Lorenzo, Gravinese Lisa, Visconti Graziella, Olivo Grazia, Salvato Pietro, Sanciprino Maria, Tabasso Pietro, Riviera Anna, Marchionni Lidia, Rossani Dario, Rosatelli Sergio, Bonanni Casto, Monzeglio Mario, Rombelli Ubaldo, Pilice Claudio, Durazzano Franco, Lusso Nicola, Guiserdi Alberto, Bachis Giacomo, Chiarando Giovanni, Robino Irma, Conti Luigi.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 11,8
MINIMA	+ 9,9

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

5 novembre 1940-XIX

NATI	24
Nati morti	1
MORTI	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	32

Vendita delle frattaglie

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana sono dislocate nelle seguenti località: piazza E. Filiberto, 4; via F. Palestro, 3; via Barbaroux, 6; via Consolata, 6; via Po, 67; via M. Vittoria, 4; via E. F. da Paola, 9; via S. F. d'Assisi, 28; via S. Massimo, 45; corso Vitt. Eman., 66; piazza Statuto, 13; via Cernaia, 34; via A. Avogadro, 14; corso Duca di Genova, 9 b; via Massena, 92; via Giobert, 56; via Ossola, 6; corso Orbassano, 99; via Goito, 16; via Madama Cristina, 12; via L. Battandi, 32; via Madama Cristina, 95; corso Dante, 31; via Nizza, 224; corso Orbassano, 113; corso Stupinigi, 165; piazza Bottini, 16; via Monferrato, 14; via Casalborgone, 3; via Baretti, 60; via Bonvicino, 13; via Torino, 11; corso Regina Margherita, 134; corso G. Cesare, 6; via Tortolano, 54; via Livorno, 21; corso Regina Margherita, 253; via S. Donato, 22; via Cibrario, 61; corso G. D'Annunzio, 25; via Rocciamelone, 15; corso Altacomba, 56; via Digione, 29; corso Italia, 103; via Frejus, 78; corso Peschiera, 190; via Muriaglio, 17; via Catania, 30; corso Verona, 37; corso Palermo, 57; via Antonio Cecchi, 41; strada Bertolla, 175; corso Casale, 152; corso Italia, 250; corso Italia, 307; via A. di Bernezzo, 93; via Forlì, 55; via Vibò, 1; via Vibò, 35; via G. Boglio, 82; via Poligno, 69; via Lanzo, 93; corso Vercelli, 112; corso Vercelli, 89; via Mahone, 35; via Cenisola, 1; corso G. Cesare, 70; via S. Secondo, 53; via Saluzzo, 70; via Brandizzo, 37; via Villafranca, 106; via Morosini, 9; via Nizza, 71; via della Orfane, 28.

L'inizio delle lezioni di puericoltura

Le lezioni alla Scuola Fascista di Puericoltura avranno inizio sabato, 16 corr. alle ore 17, nell'Aula XII della R. Università. Per le iscrizioni rivolgersi temporaneamente alla Segreteria dei Fasci femminili (via Principe Amedeo 9) nelle ore d'ufficio.

Seguendo la Cronaca

LA PICCOLA ENTRATA di un grande Magazzino

Molte persone non riescono a capacitarsi come mai un'azienda dotata di un'entrata modesta come la Casa del Bianco di via Garibaldi 17, possa servire tutta Torino e mezza Italia.

L'entrata non conta, quello che conta sono i Magazzini grandiosi, areati, illuminati e rigurgitanti di enormi pile di teleria che toccano il soffitto e che ogni giorno si esauriscono e si rinnovano.

Il più vasto emporio di catalogne lana e trapunte imbottite. Grandioso assortimento tappeti in ogni misura, da terra e tavola.

Tele rie, biancherie, coperte, tende.

Sempre in casa quantitativi ingentissimi per qualsiasi fornitura in tutti gli articoli.

Tessuti per l'oscuramento.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. **Corredi per sposa.** Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che il spedisce subito!

ACQUISTATE LA BIANCHERIA al MAGAZZINI ARTEN :

non andrete incontro a disillusioni perchè questa vecchia ed accreditata ditta vende soltanto merce di buona qualità a prezzi moderatissimi. Attualmente:

Catalogne di ogni piazza *speciali per imprese*: L. 18 - 22 - 30, ecc.
Catalogne bianche 2 piazze L. 46
Catalogne cammello 2 » » 78
Catalogne fantasia 2 » » 80
Catalogne pura lana 2 » » 144
Trapunte satino o raso fatta mano
Copriletti bianchi 1 posto L. 27
Sopracoperte matrimoniali L. 42
Damasco alto cm. 130 il mt. 12,50
Traforati materasso bianchi e colore
Tolerie e tovaglierie cotone, mista lino, puro lino; lenzuola, federe; fazzoletti, asciugamani, tendaggi.

CORREDI NUZIALI

Arten, via Meucci 2 ang. Cso Siccardi (avoltare da Piazza Solferino)

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna

Torino - Via Roma 10

Sedie a ruote per malati Soggetta

Torino, corso Stupinigi 12, Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI ore 20,30, rivista viennese con la rivista «Sole per tutti».
CARIGNANO (Cso Martini-Cialente): ore 21,30: «Norina» di G. Bokay.
VITTORIO EMANUELE (Cso operette De Rise-Gandolfo) ore 20,30: «Mazurca blu» di F. Lehar.
ROBBINI (Carcagnio) ore 20,30 rivista «Luce al 3° piano» (5ª replica).
MAFFEI: ore 17 e ore 21 serie varia.
AL VALENTINO: Mostra R. A.: dalle 10 alle 12; dalle 16 alle 18.
ROSSI: Varietà ore 21 (v. 3 Gennaio).

Varietà Rossi (v. 3 Gennaio 6)

grande successo *Orchestra Allegritti* e del nuovo progr. di varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA all'assedio dell'Alcazar»: Mirella Bella, F. Giachetti, M. Denis.
AMBROSIO: «Pazzo per la musica», Fernandel e Jeanine Fernandel.
DORO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne, Claire Trevor.
AUGUSTUS: «La sparagnata Dottor Miseria» con Mirella Amor, F. Norton
CHIARELLA ore 17 e 22 «Superspett. n. 9». Film: Napoleone e Giuseppina.
ITALIA gli ultimi della strada» Orietta Flores, Roberto Villa, G. Rotari.
IDEAL: «Antonio Meucci (Pavese e Leda Gloria); Cr. Riv. Viviana Dari.
STATUTO: «Capitan Furia» Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.
NAZIONALE: «La giornata avventurosa»
MAFFEI: «Prescia di donne»

La novella di "Stampa Sera,,

Naufragio

La nave filava i suoi sedici nodi e fendeva allegramente i mari del Sud. A bordo la noia era bandita dalla lieta brigata dei croceristi, gente ricca e sana, intellettuali e mercanti, imbroglioni e inetti. Vecchi o giovani, tutti godevano a bordo dell'*Achille*.

Bianca e snella la nave tagliava le verdi strisce dei banchi subacquei e si rituffava, con l'abbassar della prua, nei fondi azzurri, mentre le bandiere sulle alberature scoppiettavano come criniere di cavalli galoppanti.

Bar e liquori, musica e danza, radio e canzoni: chiacchiericci, maldicenze e amori.

V'era una bimba sedicenne nella morbida cuccetta, nelle notti dolci e profumate, che amava il comandante della nave e lo pensava con sospiri lunghi, languidi, tra i lenzuoli odorosi di mare e di alghe. E il comandante chiuava, su in alto, la sua forte testa espressiva sulle carte di rotta e vedeva tra le latitudini e le scogliere, tra i banchi ed i palmeti, due bionde teste di figli, guancia contro guancia, nell'abbraccio caldo della madre.

Nella sfarzosa sala da ballo dame dalle vesti succinte danzavano abbandonate sul petto degli uomini, che avevano sguardi avidi o stanchi, presuntuosi o muti; e le donne, infelici nell'oscuro desiderio di piacere, senza un perchè della carne, senza un perchè dello spirito, ma solo desiderose di piacere ogni giorno ed ogni notte, baciavano bocche maschili impregnate di liquore e nicotina. Baciavano e si struggevano di baciare uomini dalle spalle larghe, più o meno intelligenti, ma giovani e simpatici, spiritosi da donzina, eleganti, sportivi, senza anima, solo dotati di denti bianchi e lucidi capelli.

Da tre giorni Paolo adorava la sua donna, la desiderava. Qualcosa di diverso era nella sua anima e la lievitava. Il cuore dell'uomo palpitava e le labbra tremavano nella parola timida. Le labbra di Paolo si sarebbero schiuse al bacio, come sboccia un fiore nel sole. Senza odorare di liquore e di tabacco la sua bocca amava spontanea. Le spalle erano larghe, il suo cervello vasto, sereno, pieno di belle nozioni. Ma ella, Clara, non si curava dell'uomo e lo osservava, mentre lui parlava mite e studente di piccole e grandi cose saggo e interessanti, fredda e ironica. Talvolta, distesi entrambi sulle comode poltrone della passeggiata, Paolo, arrossendo nel buio, cercava la piccola mano inanellata, che nella sua grande di maschio si abbandonava inerte e si ritirava infastidita. Non valeva il mormorio dell'innamorato, semplice e ingenuo: «Clara, che ore di sogno su questa nave spensierata...». Paolo si sentiva goffo nel suo abito da sera, e per le sue parole faticose, si sentiva goffo per il suo cuore sempre agitato. Clara, invece, nel suo abito di seta si sfiava sicura di sè e del suo fascino, si sentiva animale da preda o gingillo da salotto.

Quando si alzava al mattino, o i sensi erano calmi, la donna davanti allo specchio si interrogava: «Piacerò oggi a Renato? Piacerò a Giulio?». Piacerò... Piacerò... Renato e Giulio erano una moltitudine di uomini, lo scopo della sua vita, delle sue sete, dei suoi profumi. Sguardi, volti giovanili, maturi, denti bianchi e mani forti, frasi che fanno ridere, complimenti che si avvicendano da una bocca d'uomo all'altra, e brevi tappe di amore. Forse anche il grande amore, in cui letteratura e basi sentimenti, specie nell'ora della delusione, hanno intervenire lo spirito, per non essendovi che carne. Perchè, donne come Clara, nel mondo di Clara, non saranno mai madri.

Il naufragio avvenne di notte, e fu terrificante. Il banco di corallo schiantò l'*Achille* nel mezzo della sua carena e la nave affondò come una pietra. Vi furono cento tragedie e mille volti contratti nell'attimo mortale. La bimba sedicenne pensò ancora per un istante alla bella testa del capitano, prima di urlare e di scomparire; e il capitano ai suoi bimbi; e il macchinista alle valvole, il marconista alla radio; e il banchiere al suo grande palazzo, la fanciulla al suo sogno e la vecchia imbellettata all'ultimo sguardo d'uomo. Molti altri pensarono a nulla, schiavi del sonno e della loro piccola ottusa mente.

Molte ore dopo, sulla sconosciuta isola chiomata di palme e felci, di liane e giunchiglie, sul lido sabbioso cosparso di conchiglie, nella carezza di una trina di spuma, Paolo riprese i sensi e si distaccò, interpidito, dal relitto al quale stava avvinghiato. Scorse, poco oltre, il corpo immobile di Clara e faticosamente lo raggiunse, trascinandolo, pian piano, sotto la volta ombrosa del palmeto, sul terreno odorante di muschio.

Indi, l'uomo si alzò, il timido, lo studioso, l'innamorato ingenuo toccato dal sentimento puro, e si guardò intorno: era solo. La donna si riebbe e si lamentò debolmente. Indossava ancora un abito da sera argentato, stracciato sul petto, che ne usciva rosso e colmo, attraverso un soffio di trine.

— Paolo — disse con voce debole e dolce — come state? Che è accaduto?

Il giovane la guardò con intensa espressione d'affetto e la pupilla raggiò anche sul petto nudo di Clara.

— Oh Dio, — mormorò la donna arrossendo, — che cosa spaventosa! Quanto ho lottato. Guardate le mie unghie, Paolo, sono spezzate... V'era un uomo con me abbrancato al rottame e mi ha percossa sul volto...

Ebbe un lungo respiro e si coprì il petto: ma i brandelli dell'abito ricaddero e la nudità riapparve nel ricamo di sole che filtrava dall'alto fogliame. La donna guardò e tacque, distandendosi.

— Paolo, siamo vivi...

Egli s'inginocchiò sulla terra tiepida, che emanava effluvi di vita; sollevò la testa della donna e le alitò:

— Salvi, Clara... Mi sembra un mondo irreale... questo sole... questa terra incantata...

Le braccia del maschio ebbero una forza sovrumana e trassero a sè la donna fragile e calda. I seni nudi frementi contro il petto nudo dell'uomo, che finalmente baciava la compagna nell'armonia del creato.

— Paolo — bisbigliò Clara — ho sete...

Allora Paolo entrò nel bosco, cauto e guardingo, si graffiò ai cespugli e si ferì i piedi contro gli sterpi, ma tornò con noci di cocco e ne offrì alla compagna e poscia, anche lui bevve. Clara gli si avvitichiò al collo con gemiti d'amore, con spasimi sordi e istintivi, con baci appassionati e carezze leggere come piume. Poi giacque ancora e mentre il petto tornava a respirare quieto, disse, accarezzandogli i capelli:

— Ho fame, Paolo.

Entrò nuovamente nel bosco, l'uomo, e avanzando aveva nello sguardo una luce di sicurezza e di sfida, e il suo passo era sicuro. Tornò con banane e ananas, con cocchi e dopose i frutti ai piedi della donna, che, gridando di gioia, li dispose a mucchi, su larghe foglie di musa.

Passarono i giorni e le settimane. Paolo costruì la capanna solida di tronchi e paglia e la recintò. Quando il cielo del Sud s'annuvolava improvviso e l'acqua cadeva a torrenti, tagliando l'aria con lame fredde e scintillanti, Paolo e Clara ridevano nella casa e ascoltavano, abbracciati, il crepitio delle gocce sul tetto di lista.

Tra lo zampillio delle risate della sua compagna, Paolo tentò, per intero giornata, rinnovare il fenomeno del fuoco e alfine, riuscì e la fiamma ebbe pità nella capanna e sul lido. Dai relitti del naufragio rigettati dal mare, tolsero ferri e lamiere e foggiarono rudimentali utensili. Il mare offriva sale e pesce e il bosco uccelli e verdure e frutta e fiori, che Clara infilava nei capelli e nel corsetto di tenere foglie di palma intrecciate.

Capitavano ore tristi per i naufraghi. Clara, seduta su un tronco di palma abbattuta, guardava pensosa il mare turchino e s'immaginava in grandi navi di lusso procedere scintillanti su acque solitarie e nei porti pieni di fumo e di fragore, su sfondi brumosi di grattacieli e cupole. Pensava alla sua vita di un tempo, ai guardaroba forniti, ai negozi lussuosi, ai grandi alberghi, e sonso il melanconia, che poi si trasformava in terrore, perversadeva il suo essere. Subito, però, un fruscio di foglie secche, uno strano sussurro nella macchia, la richiamavano alla realtà della sua vita primitiva; e mentre le orecchie si stiravano per cogliere i selvaggi segni di vita, i suoi occhi si smarrivano nella ricerca del compagno, che usciva improvvisamente dal verde, curvo sotto il peso di un fardello issato sulle spalle vigorose. Clara pensava alla notte, allora, quando mille rumori circondavano la capanna di tronchi e il mare rotolava sulla spiaggia onde fragorose: in questo mistero, con un brivido di terrore a fior di pelle, era una felicità stringersi al corpo di Paolo e abbandonarsi a carezze d'amore.

I mesi così trascorsero finchè il *Matossian*, della stessa Compagnia di navigazione dell'*Achille*, gettò l'ancora davanti all'isola sperduta e calò in mare una scialuppa, al doppio scopo di rintracciare resti della nave naufragata e divertire i turisti avidi di emozioni senza pericolo.

Quali novelli eroi greci la nave festeggiò i naufraghi protagonisti dell'incredibile saporosa avventura. Le solite fanciulle e dame circondarono Paolo con sussurri e fiumi di parole, con ammirazione e desiderio d'amore. Gli uomini furono intorno a Clara come non mai. Frasi di spirito, proposte appassionate, vecchi sorrisi, antichi ripieghi di ganimedi e sorrisi stucchi e occhi stellanti di giovanottini bacati ma smaniati di falsa ingenuità. Non più notti banali sul *Matossian*, non più ore tediose!

Secondo, terzo giorno di navigazione. Clara ha ritrovato abiti e monili, vezzi e sguardi obliqui. Nel rettangolo del tennis, la sua camicetta bianca spicca sulla carne abbronzata e la sua bocca lancia richiami festosi: «Ehi là, Giorgio, prendi questa!». La palla guizza nel fascio di sole.

Tre giorni. Tre giorni di confusione sulla nave e nel cuore di Paolo, che ha ritrovato abiti e cravatte. Il suo volto riflesso nello specchio muta smorfie grottesche e si sente timido ancora, quasi ridicolo con la fronte solcata di graffi e quella buffa linea del naso. Ed i suoi denti un poco giallastri!...

— Clara — chiama egli dall'alto della scaletta — Clara...

La giovane alza la faccia accaldata e grida, agitando la racchetta:

— Ciao, vecchio!

Paolo se ne va a passeggiare sui ponti. Gli uomini sono tutti intorno a Clara ed è ricominciato lo stesso giuoco. Il sangue balla nelle vene del giovane, che ama ancora e vuole amare.

E' notte fonda. Clara, da poco scesa in cabina, si veste con mosse lenti, dinanzi al giudizio ottimista dello specchio. La sua testa rimugina sensazioni: «Stretta la mano al buio... Alito caldo, bruciante nelle orecchie e voce profonda... L'altro danza bene e mi sente il battito del suo cuore... Volto scialbo... Uomo insignificante...».

Paolo bussa piano, pieno di tremore:

— Sono, io apri!

— Paolo!

La porta si socchiude:

Paolo, sei pazzo! Qui a bordo! No... no... Paolo, ti prego... Paolo, mi ascolti! Oh...

Il timido, l'intelligente, l'innamorato se ne va, chino, pel corridoio con la testa in fiamme e le tempie martellanti. Si sente goffo nell'abito da sera. Qualcuno, oscuramente, dice in lui: «Cretino! Sfonda la porta! Prendila per i polsi e piegala, la donna! Come in una notte d'ebrezza han fatto Renato e Giulio, con la bocca incrostata di liquore e di tabacco! Ella griderà debolmente e poi gemerà d'amore. Cretino!».

Ma Paolo è timido e innamorato e la sua mente ama vagare per lo spazio. Siede in una poltrona, triste, e pensa ai mattini d'oro nell'isola del Sud.

Delio Mariotti

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Segnalazioni diurne sulle coste atlantiche

Sulle coste atlantiche della Francia occupata. A mezzo di un riflettore, usato senza oblografo, vengono fatte segnalazioni ad una nave tedesca che si avvicina alla costa.

L'efficienza del blocco sottomarino

Enormi perdite inglesi

Le rotte oceaniche insidiate
Disperati appelli di Londra ai Dominî e all'America del Nord

Stoccolma, mercol. sera.

La notizia divulgata dal Comunicato di guerra di Roma in giornata di ieri, secondo il quale oltre navi per 24 mila tonnellate di stazza sono state affondate nell'Atlantico ad opera di sommergibili italiani, è posta qui in grande rilievo.

Oltre lo Stretto

Si fa soprattutto notare come questa attività atlantica della Marina italiana debba essere considerata sotto duplice aspetto. In primo luogo — si dice — se l'Italia può mandare e manda suoi sottomarini al di là dello Stretto di Gibilterra, questa è la miglior prova che la guerra navale nel Mediterraneo, dove pure la Gran Bretagna ha ammassato la maggior parte delle sue forze, non viene considerata tale dallo Stato Maggiore di Roma da richiedere il concentramento di tutte le forze disponibili.

Questo è un dato incontrovertibile di fatto, non trascurabile da alcuno sforzo della propaganda inglese. Chi maggiormente intende il proprio fronte — specie nel delicatissimo settore navale — deve avere necessariamente maggiori forze; e nel campo dei sommergibili, la superiorità italiana non dà luogo a dubbi, tanto per il numero quanto per la qualità e la perizia del personale.

La seconda considerazione che viene fatta in questi ambienti navali e militari riguarda più direttamente la condotta della guerra ed i suoi risultati. Si prende cioè nota della forza offensiva rappresentata nel quadro del blocco antinglese da questo schieramento navale nella delicatissima zona che gravita sul versante oceanico dello Stretto di Gibilterra.

In ogni settore, anche nei più lontani ed impensati, l'Inghilterra deve fare il conto per i traffici marittimi di vitale importanza con l'insidia avversaria. Le grandi rotte oceaniche si trovano così sotto la costante minaccia delle Potenze dell'Asse.

La situazione creatasi non manca di destare serie preoccupazioni anche negli inglesi, malgrado ogni ostentazione in contrario.

Le perdite

L'attività dei sottomarini tedeschi — che operano più a nord, a fianco degli italiani — e le perdite causate alla marina britannica dagli « U-Boat », pongono il Governo inglese in un'ansietà sempre maggiore, come è ammesso pure dall'ultimo discorso di Churchill. Questo è il rilievo che viene stamane fatto dal Goeteborg Handels och Sjoefarts Tidning.

Questo giornale di Stoccolma, noto per essere anglofilo, dichiara ulteriormente che le perdite di tonnellaggio mercantile causate dai sottomarini tedeschi sono serissime e che le cifre sono ancor più quelle che saranno annunciate in una mossa lista, che è attesa.

Si aggiunge che la difficoltà per la protezione dei convogli sono recentemente aumentate moltissimo, da quando è mancata la Marina francese e gli « U-Boat » tedeschi hanno a disposizione i porti del canale.

Non mancano naturalmente coloro i quali si dedicano a confronti fra la situazione attuale e quella verificatasi nella passata guerra. Qui si è pertanto certi che la Germania, decisa ad ottenere la vittoria, appoggiata ad una organizzazione tanto grande quanto accurata, non ripeterà certamente l'errore dell'altra volta. Per usare una frase ricorsa in un commento di qui, la Germania ha l'avversario per la gola, non lasciarlo la presa.

Notizie che qui sono raccolte dall'estero e più dai paesi interessati rappresentano al vivo quale sia la realtà della situazione inglese.

Si ha da Ottawa che lo sforzo di guerra del Canadà rappresenta un gravame pesantissimo per quel Dominio e produce un aumento considerevolissimo delle tasse e del costo della vita, rendendo deficitario il commercio con gli Stati Uniti. I due terzi del bilancio dello Stato sono assorbiti dalle spese militari.

Da New York si viene a sapere che la missione britannica per gli acquisti negli Stati Uniti farebbe delle pressioni sul Governo di Washington per ottenere l'abolizione della settimana di quaranta ore, allo scopo di ottenere una intensificazione della produzione di guerra.

Il che, in altre parole, sta ad indicare come, malgrado ogni bugia, ogni panzana propagandistica, la verità che viene a galla sia una sola: la tremenda efficenza del blocco marittimo ed aereo che ormai accerchia, insieme alla organizzazione industriale e di trasporti, le basi stesse della resistenza inglese.

Grave scontro sulle ferrovie inglesi

S. Sebastiano, merc. sera.

Si ha da Londra che un treno espresso proveniente dalla capitale, si è scontrato con un merci a Gretna nella contea di Cumberland. Secondo i primi accertamenti si deplorano due viaggiatori morti e numerosi feriti.

Esploratore francese ucciso dai banditi nel Tibet

Ginevra, mercoledì sera.

Informano da Vichy che i due scienziati francesi Guibaud e Liotard che, per conto dell'Istituto Geografico francese avevano intrapreso un viaggio di studio nel Tibet, sono stati assaliti da banditi cinesi. Liotard è rimasto ucciso.

Gli studiosi erano partiti nel dicembre dell'anno passato dall'Indocina ed avevano risalito la valle del Mekong per raggiungere il Tibet, attraverso la Cina. La spedizione è stata attaccata a nord di Tat Sien Lu, poco prima che la meta fosse raggiunta.

Una lapide sul M. Rosa di Rapallo in onore di G. Marconi a ricordo delle onde ultracorte

Genova, mercoledì sera.

Quando nel 1935 Guglielmo Marconi compiva gli studi più decisivi sul comportamento delle onde ultracorte, fece costruire sulla vetta del Monte Rosa di Rapallo una cabina in legno, per eseguire le esperienze per collegamento della nave *Elettra* con le stazioni di Capo Figari, di Rocca di Papa e di Sestri Levante, per osservare come avveniva il superamento della curva terrestre e l'avviamento lungo la stessa delle onde cortissime.

La cabina, di quattro metri quadrati per tre metri d'altezza, era stata costruita a ridosso dell'ultima punta del Rosa, a venti metri dalla cima per essere difesa dal vento. L'ingegnere Gastone Mathieu vi operò ed eseguì gli impianti che poi diedero risultati definitivi. Morto però Guglielmo Marconi la cabina del Monte Rosa rimase sul posto ma abbandonata: l'ing. Mathieu ritirò nelle officine di Genova gli strumenti e il materiale principale; la cabina restò e servì da allora come rifugio per gli escursionisti che numerosissimi sempre salgono sul Rosa, a cui porta la funivia di Rapallo-Montallegro Santuario. In questi anni la cabina sofferse parecchio, sia pel tempo sia per i trattamenti di alcuni escursionisti poco riguardosi.

Domenica prossima la cabina Marconi sarà onorata come si merita un così prezioso cimelio: essa è stata risistata e riparata e vi sarà inaugurata una lapide marmorea che ricorderà gli esperimenti importantissimi che vi si svolsero. Vi sarà pure collocato un quadro riproducente il grande inventore: così, pur continuando a servire di rifugio per gli alpinisti ed escursionisti, gioverà anche come ricordo di un fecondo periodo di attività scientifica che diede tanti risultati. Alla cerimonia presenzieranno le autorità e molti studiosi.

La formazione del Comitato per le onoranze a Ferrara a Italo Balbo

Ferrara, mercol. sera.

Nella sede della Prefettura è stato formato il Comitato per le onoranze al Caduti ferraresi di Tobruk. Tale Comitato, che è risultato composto del sen. Vittorio Cini, del Federale, del Podestà, del Preside, del gr. uff. Edmondo Balbo e del presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, ha riconfermato il proposito di dedicare il tempio di S. Romano al costruendo Famedio per raccogliere le spoglie dei valorosi ed ha ratificato il Comitato tecnico nominato dalla Federazione fascista per la raccolta dei cimeli e dei ricordi della vita di Italo Balbo, da collocarsi nella casa al numero 110 di corso Giovecca che fu la prima sede del Fascio di Ferrara.

UN CENTRO OPEROSO
I venticinque stabilimenti della zona industriale di Ferrara

Ferrara, mercol. sera.

Gli stabilimenti della zona industriale di Ferrara, nella quale ferve attivamente il lavoro nonostante le attuali contingenze, hanno raggiunto finora il numero di venticinque. I più importanti sono gli stabilimenti meccanici, una fabbrica di cellulosa, una di gomma sintetica, una di sodacloro e qualche altro.

Per dare una precisa idea dell'importanza dello sviluppo della zona industriale, ricorderemo che i 25 stabilimenti coprono complessivamente un'area di metri quadrati 1.424.260. Il comune di Ferrara sta provvedendo alle opere di contorno ed entro il 1941 la zona sarà completamente dotata di illuminazione elettrica, di gas ed acqua potabile. Fra pochi giorni il tram che collega Ferrara a Pontelagoscuro, anzichè percorrere la strada Adriatica devierà per la strada Cattanea Ciano per servire così le maestranze delle fabbriche.

Sfortunata prodezza d'una bimba

Infoca una bicicletta e va a finire in una roggia

Brescia, mercol. sera.

La piccola Bruna De Paoli di sei anni da Calcinato, trovata in casa una bicicletta, la infocava arditamente e si avviava lungo la strada. Ma, inesperta, dopo alcuni sbandamenti, andava a cadere con la macchina in una roggia, ove l'acqua è alta circa un metro. Alle sue grida accorse l'autista Ottorino Treccani che, gettatosi vestito risolutamente nell'acqua, saltando dall'alta sponda del canale, riusciva con molti sforzi a trarre in salvo l'incauta bambina.

Orafi, lapidari e C.

Il diamante re delle gemme

Incorruttibile e durissimo, che da nessuna gemma è rigato e tutte le riga, ben merita la sua antica universale fama

Milano, mercoledì sera.

Ci dispiace proprio di darvi una delusione, ma in natura il diamante è tutt'altro che quella superba gemma che pensate. Dimesso, incrostato, appannato, senza una forma spettacolare.

Quando per qualche strada di campagna incassata fra muri a secco osservate con un po' di attenzione le pietre tagliate al vivo, trovate sempre in qualcuna un bel raggruppamento di cristalli, per lo più a forma di romboedri, con lamelle che si tagliano e s'intrecciano, talora a colonnette prismatiche che vengono su affiancate o per conto loro e finiscono con una cuspide piramidale. Si tratta della comune calcite, l'espressione di lusso del comunissimo calcare, o del meno frequente ma sempre diffuso quarzo, che quando è limpido si chiama quarzo jalino o cristallo di rocca e serve per lenti di pregio.

Ebbene, questi cristalli si presentano molto meglio che non il diamante. Anzi, le varietà colorate del quarzo servono da imitazione a molte gemme orientali: e si ha infatti l'ametista occidentale, il falso topazio, il falso zaffiro.

Se poi vogliamo passare alle gemme vere, come al rubino spinello che è un silicato di alluminio e di magnesio, allo zaffiro con tutti i quattro quarti in regola, allo smeraldo che è una varietà del berillo che ci offre anche l'acquamarina, allora i cristalli ti appaiono preziosi anche attaccati alla ganga.

L'arte dell'uomo

Vederli venir su in massa o singoli, ognuno conscio di sè e della sua bellezza, per guadagnando dalla vicinanza dei compagni e dal numero, come fiori raccolti o artisticamente alla rinfusa, è già un piacere dell'occhio, una fonte di desiderio.

La stessa ganga amorfa e spenta sembra un'astuzia per far meglio risaltare nel contrasto il fulgore dei protagonisti. Ci sono in gabinetti di mineralogia genimazioni e fiorite di cosiffatti cristalli che farebbero la fortuna di molti lapidari; in America, dove si colleziona tutto, qualche cresò di buon gusto ha raccolto pietre preziose e

Due diamanti nella ganga nativa

pietre dure dai cinque continenti, con la sola limitazione che nessuna mano le avesse toccate e ancora mostrassero nella giacitura nativa l'opera vergine della natura.

Ma torniamo al diamante. La sostanza c'è, dentro: e come! Non sarebbe diamante per nulla. Ma fuori non lo dà a vedere. Arriva al punto, non solo da non farsi desiderare ma nemmeno da sospettare.

Uno dei famosi giacimenti del Capo fu scoperto per caso da alcuni viaggiatori che capitarono in un villaggio della zona diamantifera, dove dei ragazzi stavano giocando a boccette con strani sassi tondeggianti. Appena appena qualche riflesso in più rispetto alle altre pietre, ma più la loro forma, gli avevano valso la scelta. Erano invece diamanti greggi che si rivalsero poi della più bell'acqua e bastarono già da soli a far la fortuna degli scopritori.

In realtà il diamante, cui la natura ha dato caratteristiche singolari che a buon titolo lo pongono al disopra di tutte le pietre e, vorremmo dire, di tutte le sostanze, ha più di ogni altra gemma bisogno dell'arte dell'uomo per rivelarsi in tutta la sua magnificenza.

Un maestro

Intendiamoci, anche le altre pietre preziose guadagnano, anzi non diventano « preziose » se non convenientemente tagliate dal lapidario. Prima non sono che cristalli, che esemplari mineralogici rari e belli quanto si vuole ma che non farebbero troppa presa sopra una giuria femminile; ma lo stacco, ma la trasfigurazione? è incomparabilmente maggiore con il diamante. E' un'altra cosa, dopo. Tant'è vero che lo smeraldo (e prendiamo una pietra di altissima classe) si chiama ancora smeraldo, il diamante diventa brillante.

E' appunto quello che ci accingiamo a raccontarvi, avendo la fortuna di conoscere un vero maestro nell'arte lapidaria, che con grande cortesia e altrettanta pazienza ci ha dischiuso le porte del suo fascinoso laboratorio, guidandoci per gradi attraverso le fasi del suo eccezionale lavoro. Un laboratorio dove ogni banco aduna un piccolo tesoro, le gemme perdono difetti e ringiovaniscono, le pietre sciolte, liberate dalla montatura per passare alla lavorazione o distribuite per classi e varietà sui ripiani di una bacheca di cristallo nello studio del principale, non ti danno più soggezione.

Il suo grande valore

Poi Leonetto Nesi, il maestro (l'appellativo glie lo diamo noi, sapendo che quest'artigiano artista può considerarsi senza rivali in Italia nel taglio dei diamanti), si pone dinanzi alcuni « pezzi » non comuni, finiti e rifiniti di tutto punto, in attesa di essere riconsegnati al cliente, e accanto altri ancora grezzi o da ritagliare o soltanto da ripulire. Prima e dopo la cura.

Eh, sì. Proprio come si diceva. E d'altra parte è la funzione e la missione dell'artista. Ispirarsi alla natura, e superarla senza tradirla. Seguiamo quello che fa Nesi col diamante...

Ma forse è meglio dir ancora qualcosa della pietra naturale e delle sue straordinarie proprietà. Capiremo meglio il perchè del suo grande, del suo unico valore in tutti i tempi, le difficoltà della lavorazione, l'incomparabile eccellenza di un brillante dall'acqua purissima e dal taglio perfetto.

Diamante dal latino *adamas* e dal greco *adàmastos*, cioè indomabile, da cui «adamantino», quale attributo fisico o morale di materia di carattere saldissimi integri immutabili. E il diamante è davvero l'indomabile non solo fra le pietre preziose, ma fra tutte le sostanze del regno minerale. E fra esse eccelle per più titoli.

E' intanto il più duro, il numero dieci nella famosa scala di Mohs, dove tuttavia il numero d'ordine non dà l'esatta idea dell'estrema durezza del diamante, ottocento volte più duro del corindone che lo precede immediatamente al nono posto. Poi è purissimo, risultando di un solo elemento, carbonio cristallizzato. E' inattaccabile dagli agenti fisici e chimici. Ha un altissimo indice di rifrazione, grande trasparenza, eccezionale splendore: tutte proprietà che, pur presenti singolarmente in altri pochissimi cristalli, in lui si trovano mirabilmente riunite ed esaltate.

Incorruttibile e insuperabile, già nei poemi sanscriti si poteva affermare che « il diamante non è rigato da alcun'altra gemma e tutte le riga; il diamante incide il diamante ». E in essi è detto ancora che il diamante serviva da tempo immemorabile in India come gemma e nei templi per dare gli occhi alle statue delle divinità.

Secondo il Vecchio Testamento il diamante era usato a scopo tecnico per incidere altre pietre, e l'avrebbero adoperato a tal fine anche i costruttori del tempio di Salomone. Gli stessi Romani approfittarono del diamante come utensile per lavorare cammei.

In un trattato sulle pietre preziose edito a Venezia nei primi anni del Cinquecento, il diamante ha ben altre e più straordinarie proprietà, insieme a virtù inarrivabili e preclare, poichè « respinge i veleni anche i più mortiferi; difende contro le male arti delle stregonerie; disperde la paura, gli incubi, i fantasmi; fa vincere le liti; aiuta i lunatici e i posseduti dal diavolo; assicura la vittoria ».

Ma il diamante resta il re delle gemme anche senza tutto questo. Gli bastano in chiarezza e l'acqua a salvaguardare il suo primato, un lapidario scrupoloso e valente a infiammarlo di luce. E' quello che ci mostrerà Nesi.

Bisal

Quaterna fruttuosa

VILLANOVA D'ALBENGA. — Carlo Pietro Ferrheri, che qui esercisce una rivendita di generi di monopolio, giorni sono giocando al Lotto i numeri 20, 44, 54, 8 per la ruota di Torino ha vinto la bella somma di oltre 42 mila lire.

Galleria degli aneddoti

ILLOGICITA' DI SOCRATE

Socrate fu invitato a corte da Archelao re di Macedonia. Secondo alcuni rispose:

— No, perchè ad Atene il pane costa poco e l'acqua è buona.

Secondo altri avrebbe invece osservato:

— No, perchè chi riceve un beneficio e non è in grado di restituirlo subisce un affronto come colui che non resiste a un'ingiuria.

Comunque non ci andò e, intanto, non la smetteva di improverare ad Archelao le molte spese per abbellire il suo palazzo e l'avarizia nell'ornare la propria anima. Non sarebbe stato suo dovere recarsi ad ornargliela?

PENITENZA E PECCATO

E' avvenuto l'aneddoto del cardinale Lambertini il quale, trovandosi a pranzo in una compagnia dove eccelleva una maleana dal petto procace, fu provocato da qualcuno a guardarla indicandogli una croce brillante proprio sullo splendido petto.

— Guardate, Eminenza che bella croce — disse l'impertinente.

Il cardinale infocò l'occhialino e, dopo avere esaminato il quadro, rispose lentamente:

— Bella la croce, ma bello anche il calvario.

Qualche cosa di simile si racconta pure del musicista Rossini. Recatosi un giorno a far visita a una bella signora, il tempo passò senza accorgersi, finchè venne l'ora della colazione.

— Restate a far penitenza con noi — disse la bella signora.

E Rossini:

— La penitenza non segue dunque il peccato?

DI CHI LA COLPA?

Un giorno, il tiran Kan dei mongoli Ogidai giravo per i suoi domini sterminati in compagnia di pochi cortigiani quando le sue angosta orecchie furono lacerate dalle imprecazioni di un asinaio, il cui asino, caduto in un fosso non conduceva affatto gli sforzi di lui per tirarlo fuori. L'asinaio, credendosi solo, continuava a inveire contro la bestia, finchè, al colmo della disperazione, se la prese con i santi e perfino con il Gran Kan.

— Che cosa c'entro io? — chiese allora il Gran Kan, avvicinandosi con i suoi.

Il poveraccio, livido dalla paura, non seppe far altro che prostrarsi ai suoi piedi invocando perdono, mentre Ogidai si rivolgeva a quelli del seguito per domandare consiglio.

— Che cosa fareste voi, miei pari?

Tutti, in preda allo sdegno e in gara d'adulazione, proposero severi castighi: il più clemente prospettava per il taglio della lingua. Soltanto uno taceva, Jelunciesai, un cinese noto per la sua saggezza e per la sua equità.

— E voi? Che cosa fareste voi? — gli domandò il sovrano.

— Io — rispose Jelunciesai — prima di tutto, aiuterei quell'uomo a tirar fuori l'asino, poi gli regalerei un cavallo per vedere se la colpa del suo linguaggio scorretto è da attribuirsi all'asino o al suo carattere.

Ogidai sorrise e seguì il consiglio del cinese.

PERCHE' NE DICEVA MALE

Il celebre letterato francese Gilles Ménage (1613-1692) dedicava spesso il suo spirito acuto a schernire l'Accademia di Francia, come istituzione e per i suoi componenti. Ma, chi disprezza compera, ed egli bramava contemporaneamente per entrare nell'Accademia, cosa questa che si verificò tutt'oggi e che continuerà a verificarsi domani. Qualcuno, stupito dall'apparente contraddizione della sua condotta, gli domandò perchè continuava a dir male dell'Accademia.

— Perchè spero — rispose Ménage — che mi trattino come coloro i quali, avendo disonorata una ragazza, sono costretti a sposarla.

L'ORA DELLE LAGRIME

Il pontefice Clemente XI si lamentava con le lagrime agli occhi che i Siciliani avevano aperto le loro chiese malgrado l'interdetto con le quali egli le aveva colpite. A tale spettacolo, il marchese Maffei, Ambasciatore del Re di Sicilia, osservò:

— Santo Padre, aspettate a piangere quando le chiuderanno.

NON VI TURBATE...

«Aveva dato messer Marco da Lodi a leggere un suo sonetto a Papa Clemente per collaudo e leggendolo il Papa, al secondo o terzo verso, disse:

«— O messer Marco, questo verso ha una sillaba in meno.

«Rispose tosto messer Marco:

«— Non vi turbate, Padre Santo, chè, leggendo, vi troverete qualche verso che avrà una sillaba in più, e andrà l'un per l'altro». (Lodovico Domenichi).

PRECISAZIONI

Gabriele Onorato Riquetti, conte di Mirabeau (1749-1771), intelligenza eccezionale, di costumi incerti e di carattere irrefrenabile, un rivoluzionario che giocò a spaventare la famiglia reale per farsi pagare i debiti, fu una celebre seduta dell'Assemblea nazionale, riuscì ad ottenere l'abolizione dei titoli nobiliari. Fallito dal risultato un istante per lo sforzo della battaglia sostenuta, tornato a casa, ordinò che gli preparassero un bagno.

Di lì a poco un servo venne a dirgli:

— «Signore», il bagno è pronto.

Mirabeau lo redargui severamente, osservando:

— Ricordati, imbecille, che io, per te, sarò sempre il conte di Mirabeau.

Ant.

La parola al medico

Magri ribelli

Ieri affacciandomi in un ufficio l'ho vista così alta e così magra quell'impiegato che ai miei occhi di medico non è potuta sfuggire una considerazione su quel tipo costituzionale. Chè certamente quella magrezza così spiccata in un longilineo non poteva certo essere considerata alla stregua di una qualsiasi magrezza secondaria ad una malattia acuta da poco superata. No; quello stato all'occhio esperto si palesava nettamente diverso dalle condizioni macilente, scarne di un soggetto sorpreso da un malanno che l'ha attenagliato in un letto per un po' di tempo. L'atteggiamento stesso, il modo rapido di rispondere alle interrogazioni dei clienti, la pronta risposta allo squillo del telefono, quel senso di sicurezza nelle scartabellare pratiche, dimostravano chiaramente che si trattava di un magro, sì, ma di un magro «stenico», dotato cioè di una certa energia, se si vuole anzi di una discreta vivacità. Mi trovavo in altre parole di fronte ad un magro costituzionale, ad uno di quei soggetti che mettono sovente a dura prova l'intelligenza e la capacità diagnostica e terapeutica di un medico.

Le magrezze costituzionali

Di studio in studio, da un gabinetto medico all'altro migrano sovente questi soggetti in cerca di chi si prenda a cuore il loro caso. Più che il bisogno di rimediare a disturbi, che sovente neppure conoscono, è un desiderio estetico che li spinge a domandare un ausilio terapeutico, magari dopo d'aver provato e riprovato ogni sorta di medicamenti cosidetti ricostituenti e vantati come ingrassanti, senza averne ricavato il minimo vantaggio su se stessi, ad onta dei cosidetti «miracoli» sulla magrezza di amici.

Vi è Sinque magrezza e magrezza. Vi è l'individuo che è diventato magro dopo una malattia acuta febbrile, e questo è il caso più frequente; vi è quell'altro che ha consumato il suo grasso in un lungo periodo di riduzione alimentare; un altro ancora che mangia tanto e non ingrassa più come prima... perchè alberga un fastidioso ospite intestinale, e via dicendo. Si tratta in questi esempi di magrezze secondarie, consecutive cioè a stati transitori patologici bene emendabili.

Pure secondarie, ma meno bene influenzabili perchè meno facilmente aggredibile e superabile è la malattia fondamentale, sono quelle magrezze consecutive a stati morbosi cronici quali la tubercolosi e, soprattutto, i tumori maligni. L'occhio clinico del medico sovente è guidato da tali forme di magrezza alla causa, alla malattia originale; poichè esse danno alla persona un aspetto particolare, una tinta quasi specifica per l'esperto osservatore, che rapidamente è portato a confermare il suo sospetto — prima ancora dell'esame somatico — con l'interrogatorio sull'insorgenza e sullo sviluppo nell'ordine di tempo della magrezza.

I magri costituzionali, come quell'impiegato che ha colpito ieri la mia attenzione anche fuori del mio esercizio, sono invece i portatori delle magrezze primarie, primitive, per così dire innate, legate soprattutto all'orientamento, alla deviazione della costellazione ormonica (ghiandolare) del soggetto.

In questi la distruzione del pannicolo adiposo non è più inerente al bisogno urgente dell'organismo a provvedere ad accresciute richieste di carburante in un periodo in cui l'apporto alimentare non può essere che ridotto, ma è dovuta invece ad un accelerato ricambio organico, per cui i tessuti non possono mettere in serbo quel tanto di materiale in più che dovrà formare o mantenere il corpo normale.

Malattie transitorie

Nelle magrezze costituzionali il medico vede poi affiorare varietà di temperamento, le cui due grandi categorie si distinguono negli stenici, cioè volitivi, rapidi nella motilità psichica e fisica, e negli astenici, così pigri, stanchi, tardi.

I magri per causa di malattie transitorie, acute, sono sempre soggetti dalle forze esaurite, facilmente depressi; ma d'altra parte rispondono egregiamente alla terapia ricostituente e si rimettono in arcione con discreta rapidità, proporzionale alla intensità della azione pregressa dell'agente morboso. Gli altri invece sono ribelli a tale cura e restano ostinatamente magri anche di fronte ad una forzata superalimentazione; si potrebbero chiamare magri essenziali se anche per essi non vi fosse da incriminare l'abnormalità di qualche organo, di qualche ghiandola a secrezione interna che si riflette sul consumo energetico e sul consumo corporeo stesso.

Ho accennato a diverso orientamento, a deviazione di costituzione di questa ghiandola: mi spiegherò meglio per intenderci successivamente sull'indirizzo terapeutico.

A grossi tratti le ghiandole che preparano sostanze che si versano direttamente nel sangue (ormoni) e vanno a promuovere, anche a distanza, azioni di organi, in senso positivo o negativo, si possono raggruppare in due specie di costellazioni. L'una è addetta a stimolare l'accrescimento e l'immagazzinamento del materiale nutritivo, da forma e plasma il corpo, ha — in termini scientifici — funzione «anabolica»; mentre l'altra eccita il «catabolismo», cioè ostacola lo sviluppo, impedisce l'accumulo di sostanze di riserva. Nell'equilibrio funzionale dei due gruppi sta la giusta misura, il bilancio ottimale dei processi nutritivi, formativi e di prevaggente risparmio dell'organismo. Uno squilibrio duraturo porta naturalmente a stati più o meno estremi a seconda della sua intensità.

Il centro dell'appetito

Si comprende così come un'esagerata attività della tiroide, che appartiene alla seconda costellazione, quale si ha in certi temperamenti che sfiorano o raggiungono addirittura stati patologici a causa di essa (malattia di Flajani-Basedow), sia una ragione di magrezza non dominabile con i comuni mezzi ricostituenti, benai influenzando, scemando l'eccessiva azione tiroidea e quindi ritardando il ritmo che accelera il ricambio organico, le combustioni interne, il consumo dei materiali destinati alla riserva.

La magrezza da ipertiroidismo ci presenta uno di quei tipi di soggetti magri «stenici», con espressione energica, con rapidità di movimenti e di idee, con disponibilità di una certa forza fisica, di non facile esauribilità psichica. Talvolta gli altri segni della superfunzione tiroidea, che potrebbero condurre più facilmente alla diagnosi, sono appena accennati e devono essere esplorati con molta attenzione.

Anche l'eccesso di ormoni provenienti da altre ghiandole appartenenti alla costellazione «ecclio-catabolica» è destinato a creare forme di magrezze costituzionali che, per chi fa raccolta di terminologia medica, dirò subito che si chiamano «ipercriniche», cioè — lo spiego subito — da esagerata funzione ghiandolare.

Forme «ipocriniche» sono invece quelle legate ad una scarsa funzionalità delle altre ghiandole «eccito-anaboliche» — dalla prima costellazione — vale a dire normalmente destinate a promuovere lo sviluppo e le riserve e quindi l'ingrassamento. In questo settore troviamo le magrezze legate all'alterata funzione di quella «ipofisi» che ho altra volta tanto illustrata nelle sue molteplici malefatte allorquando è insidiata nel suo letticcio posto nella base cranica.

Oggi alla magrezza ipofisaria è rivolta la massima attenzione in quanto pare che l'ipofisi, o meglio tutto il sistema diencefalo-ipofisario (nel quale vi è una collaborazione di attività della ghiandoletta con i centri nervosi limitrofi), entri più frequentemente nelle cause delle magrezze costituzionali. In questo sistema taluno individua addirittura un centro dell'appetito.

Moderazione di attività

I magri di quest'ultimo gruppo sono «astenici», con aspetto stanco, facilmente deboli e di facile esauribilità al lavoro fisico e psichico. Naturalmente non è qui compito di inoltrarci — e troppo lungo d'altronde sarebbe il sermone — nei particolari diagnostici, anche per differenziare la magrezza ipofisaria da quella, ad esempio, da deficiente funzione del pancreas o della corteccia surrenale. Il medico si vale di tanti altri sintomi concomitanti la magrezza e che sono addebitabili all'alterata funzione pituitosa dell'una che dell'altra ghiandola. Qualche volta, sovente anzi, la sua abilità è messa a dura prova dal fatto che non una, ma più ghiandole sono colpevoli e non assieme però l'aperta responsabilità; si tratta di una associazione morbosa che scaturisce dalle naturali interferenze che esistono tra le singole stelle di una stessa costellazione o tra le stesse due costellazioni.

Qualche volta soccorrerà per la diagnosi anche la curiosa distribuzione regionale di certe magrezze (intensissima magari nella metà superiore del corpo, in contrasto con l'adiposità delle parti inferiori).

Conclusa la diagnosi causale il rimedio viene da sè per la correzione dell'alterata funzione ghiandolare. Sarà ad ogni modo sempre bene aggiungere una limitazione di consumo energetico moderando la propria attività lavorativa.

Dott. Avi.

Grave disgrazia in montagna di un cacciatore

Omegna, mercoledì sera.

La Camicia Nera Quara Mario, di 47 anni, venuto a casa per una breve licenza, moriva tragicamente mentre si trovava in compagnia di amici a caccia. Il Quara, infatti, giunto nei pressi della regione «Castellaccio», cadeva da una balza e scivolava per il dirupo per una ventina di metri. A nulla è valso il pronto soccorso dei camerati che lo raccoglievano con fratture alla base cranica ed al torace. Il Quara decedeva poche ore dopo per commozione cerebrale.

Si scontra con un altra ciclista e muore poco dopo

Desio, mercoledì sera.

Sulla strada di Lecco, nei pressi di Paderno d'Adda, il carrettiere Carlo Airoldi di Giuseppe, di 34 anni, abitante a Bernareggio Brianza, mentre in bicicletta ritornava in famiglia, si è scontrato con un altro ciclista. Il poveretto, che ha riportato la frattura della base cranica, cessava di vivere alcune ore dopo nella sua abitazione dove era stato trasportato.

"Piccola città„ di Wilder al Carignano

Una scena di «Piccola città», l'interessante nuova commedia dell'americano Thornton Wilder, che la Compagnia Martini-Cimiente presenterà domani sera al pubblico del Carignano.

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 6 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 246,5 - 283,3 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: Conversazione del sen. nap. Vincenzo Lai, presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura: «Ragioni ideali e morali della nostra guerra» — 19,50: Notiziario meteorologico — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Commenti ai fatti del giorno.

(Solitario metri 245,6 - 492,8 - 491,6): Ore 20,30: Concerto (pubblicità) — 21,30: ◆ «Amore in parrucca», un atto di Gualtiero Gallina (prima trasmissione). Recitano: Wanda Tettoni, V. Gottardi, G. Ognara. (Usiamo il nome di Gualtiero Gallina per attrarre particolare interesse intorno a questa trasmissione. L'atto unico è lieve, quasi rapsodico, ma è interessato su tutte quelle che sono le qualità artistiche e sentimentali per le quali brilla ancor oggi il teatro di Gallina. La vicenda corre, agile e fresca, fra due sposini novelli, la cui celestiale fallità minaccia di annuvolarsi, per un pericolo... di calvizie che entrambi minaccia. Ma è poi calvizie autentica, o non è che capriccio d'amore? Come è facile comprendere, non sarebbe opportuno rispondere qui a siffatta domanda, perchè se anche in gran parte perduta quella ch'è l'essenza — cioè la grazia — dell'atto unico.) — 22,10: Concerto del pianista Nino Rossi: 1. Scriabin: «Sonata IX» op. 30; a) Andante; b) Presto; c) Volando; 2. Mozart: «Sonata in re maggiore» (K. 576): a) Allegro, b) Adagio, c) Allegretto; 3. Busoni: «L'alcova di Turandot», elegia; 4. Lungo: «Le burle del pievano Arlotto»; 5. Pick-Mangiagalli: «Impetuoso» — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

(Onde: metri 221,1 - 230,3): Ore dalle 19,30 alle 20 (v. progr. prec.).

(Solitario metri 280,6): Ore 20,30: Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal m.o Andrea Marchesini: 1. Sconfalone: «Preludio pastorale»; 2. Puccini: «Intermezzo», dall'opera «Manon Lescaut»; 3. Caravaglios: «Prima rapsodia napoletana»; 4. Marchesini: a) «Guerra sui mari», poemetto sinfonico, b) «Leggenda del Mediterraneo»; 5. Wolf-Ferrari: a) «Il segreto di Susanna», introduzione dell'opera, b) «Intermezzo», dall'opera «I gioielli della Madonna»; 6. Pedrazewski: «Minuetto» — 21,30: Notiziario — 21,35: Programma di musiche brillanti dirette dal m.o Petralia: 1. Billi: «Eterna»; 2. Winkler: «Primavera in Toscana»; 3. Seguriola: «Io sogno»; 4. Rust: «Sfortunello»; 5. Amadei: «Eolfero»; 6. De Michell: «Sarmata elegante»; 7. Carabella: «Novelletta»; 8. Orotha: «La vita è una splendora»; 9. Ferrari: «Sulle rive del Don» — 22,10: Orchestra diretta dal m.o Angelini: 1. Santoncesso: «Reginella cittadina»; 2. Fiorda: «Non credo all'amore»; 3. Caslar: «Quando»; 4. Abbati: «Ba! mars silenta»; 5. Calandrini: «Ti ricordi»; 6. Favelsi: «Per voi signora»; 7. Calsia: «Perdonami Lola»; 8. De Curtis: «Non ti scordar di me»; 9. Di Martino: «Compagnata romana»; 10. Chenna: «Bella valuzian» — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

Giovedì 7 Novembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 244,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,50-7,45: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: **Giorn. Radio** — 12: Dorsa - Musica varia — 12,25: Ricerche di connazionali all'estero — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,20: Concerto di musica leggera diretto dal m.o Gallino: 1. Culotta: «Festa di maggio»; 2. Borel Percie: «Lolita»; 3. Bell: «La rondine del cantinetto»; 4. Carabella: «Don Giì dalle calze verdi»; a) Stornellata, b) Tango, c) Marcia; 5. Rulli: «Appassionatamente»; 6. Leoncavallo: «La regineita delle rose», valser; 7. Rossini: «La danza» — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Musica varia — 14,45: **Giorn. Radio** — 15-16: Ricerche di connazionali all'estero — 16,30: ◆ **La Compagnia del Ballo** e **Sulle Piccole Italiane**: «La luna in cantina», scena di Attilio Carpi — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate: Rassegna** - Notizie da casa - Programma vario — 18,30-18,55: Notiziario dall'interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,3): Ore dalle 7,30 alle 8,30 (v. progr. prec.) — 18: Concerto del violinista Virgilio Brun e del pianista Sandro Fuga: 1. Mozart: «Sonata in sol maggiore»; a) Allegro con spirito, b) Allegro; 2. Pizzetti: «Preghiera per gli innocenti», dalla «Sonata in la»; 3. Granados: «Danza spagnola» — 19,30: Programma di musiche brillanti dirette dal m.o Petralia: 1. Mozart: «L'impresario», introduzione dell'opera; 2. Aveni: «A Siviglia»; 3. Billi: «Arlecchino a Colombina»; 4. Kreuder: «Io l'amo»; 5. Bernaldi: «Serenata»; 6. Quinapazi: «Anna» — **Trasmissioni dedicate agli italiani all'estero**: 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Orchestrina Modena diretta dal m.o Seracini: 1. Emanuelli: «Fantasia di canzoni»; 2. Stazzonelli: «Di questo cuore»; 3. Fortini: «Fiorentella»; 4. Rossi: «Occhi per non vedere»; 5. Cusinelli: «Il tuo cuore è una capanna»; 6. Lago: «La biondina»; 7. Perolani: «Ci rivedremo a primavera»; 8. Lama: «Reginella»; 9. Marcelli: «Biancaneve»; 10. Mascheroni: «Canta per me» — Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica** — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Conversazione — 14,30: Quintetto campestre: 1. Marchetti: «La bella lavanderina»; 2. Alessandro: «Elena»; 3. Marinelli: «Ohlì ohlà»; 4. Chiabotto: «In volo»; 5. Musel: «Scarcelapentieri»; 6. Andivite: «Fiori di montagna» — 15: Orchestrina diretta dal m.o Strappini: 1. Redi: Signorina innamorata»; 2. Fiorillo: «Per un bacio»; 3. Salmondor: «Il grillo innamorato»; 4. Narciso: «Non mi ricordi»; 5. Redi: «Bambola rossa»; 6. Vioci: «Ritmo del mio cuore»; 7. Giuliani: «Sempre voi»; 8. Schisar: «Carolina bella»; 9. Monironi: «Notte di pleraio»; 10. Simi: «Napuletana»; 11. Marchetti: «Soltanto un bacio»; 12: D'Anzi: «Abbiam la tua radio»; 13. Di Lazzaro: «La pivellina» — 15,40-16: Frammenti di musica operistica: 1. Leoncavallo: «Pagliacci»: a) «Qual fiamma», b) «Recitar!...»; 2. Puccini: «La bohème»: a) «Si, mi chiamano Mimì», b) «O Mimì, tu più non torni», c) «Vecchia zimarra» — Dalle 16,30 alle 19,25 (v. progr. prec.).

Spettacoli

CARIGNANO

***Maglie*, di Bokay – Domani: *Piccola città*, di Wilder**

Ieri sera la Compagnia Martini-Cialente ha rappresentato la novità *Maglie* di G. Bokay. La commedia è stata molto gradita dal numeroso pubblico. Ma è bene dire che alle sue risorse facili e pronte ha corrisposto in modo mirabile la recitazione di Elsa Merlini. Con che grazia amarognola, con che mordente, con che spirito dolente e arguto ha disegnato questo tipetto di moglie: ogni suo tratto, ogni suo gesto, ogni sua parola arrivavano al segno, toccando il cuore del pubblico, suscitandone il compiacimento, componendo in una nuova ma arguta psicologia della protagonista in un chiaroscuro ironico e delicatissimo. Bravi assai accanto a lei il Cialente, comico e affettuoso, agile e persuasivo, e il Battarini, corretto e colorito, e la brioso Antonella Petrucci. Elegantissima la messa in scena. Ottimo il successo. Il pubblico che seguì gli attori, e specie Elsa Merlini, cogliendone a sottolineandone ogni battuta, ha applaudito calorosamente più volta ad ogni atto.

Maglie si replica nello spettacolo di stasera mentre viene annunciata per domani sera l'attesa novità: *Piccola città* dell'americano Thornton Wilder, una commedia interessantissima che ovunque ha riscosso un notevole successo.

ALFIERI

La nuova rivista *Sole per tutti*

La Compagnia di riviste viennesi Kapa e Joham è già molto favorevolmente nota al nostro pubblico per doverla ancora una volta presentare. Tuttavia ci è gradito notare che essa è ieri-sera tornata in bella forma sul palcoscenico dell'Alfieri e ha offerto uno spettacolo brioso ed elegante che è stato accolto con molti e calorosi applausi. *Sole per tutti* è una teoria di scintillanti quadri coreografici, ai quali il buon gusto dell'allestimento scenico e la bravura dell'affiatato corpo di ballo danno colore e spigliatezza. Ricordiamo, fra i più belli di tali quadri, quelli della «Serenata di Toledo, del «Tango notturno», dall'«Omaggio all'Italia» (in cui figurano garbatamente stilizzati i pittoreschi costumi di diverse nostre regioni), e, infine, quelli del «Vascello dei pirati» e di «Schubert e le viennesi», quest'ultimo di una raffinata gentilezza. Lo spettacolo ha dunque avuto lietissimo successo e a questo hanno dato il loro contributo di vivacità e di brio il corpo di ballo, al quale abbiamo già accennato, l'allarante comico Franz Joham, Marika Magyari, Elisabetta Pickardt, la danzatrice Gigotte e i suoi due camerati, il trio vocale viennese, le ottime sette fisarmoniciste, che hanno ancora una volta entusiasmato il pubblico col loro apprezzato virtuosismo, e gli altri attori. Tutti sono stati molto festeggiati. Gradevolissima la musica, moderna e classiche. Ha ben diretto l'orchestra il maestro Hans Kullmann. Da stasera *Sole per tutti* si replica.

VITTORIO

Stasera: *Mazurca blu*, di Lehar

All VITTORIO EMANUELE, dove anche ieri sera è stata calorosamente applaudita la «Boccaccio», la Compagnia Da Rios-Gandolfo rappresenta questa sera «Mazurca blu», la popolare operetta di Franz Lehar.

ROSSINI

La recita di stasera in onore di Mario Ferrero

Con la 37.a replica della rivista *Luce al terzo piano!* di Arnaldi e Cavur, ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore del comico Mario Ferrero.

Due valorosi operai premiati a Verbania

Verbania, mercoledì sera.

Il Commissario prefettizio di Verbania, per incarico di S. E. il Prefetto, ha consegnato la medaglia di bronzo al valor civile agli operai Francesco Albergonti, fu Giuseppe, d'anni 42, e Luigi Musini, di Luigi, d'anni 48, per atti di coraggio compiuti il 6 agosto 1939 a Verbania-Intra. In quel giorno la popolana Rosa Frigerio, visto cadere nelle acque del lago il proprio figlioletto, si gettava senz'altro in soccorso della sua creatura. L'Albergonti, senza esitare, si buttava a sua volta in acqua per salvare i due perenclanti ma, avvinghiato disperatamente, correva egli stesso serio pericolo di affogare. Fu allora che il Musini intervenne riuscendo, dopo non pochi sforzi a trarre in salvo l'Albergonti, la Frigerio ed il bambino. Alla Frigerio è stato consegnato un attestato di pubblica benemerenza.

UNA RIVENDICAZIONE

L'esistenza del gas metano e la sua utilizzazione scoperte da A. Volta

Ciò che rivela un rarissimo libro dell'inventore della pila

Como, mercoledì sera.

Tutti sanno ormai, anche per la grande applicazione che in questi ultimi tempi si è fatta del gas metano, che il suo scopritore fu il nostro Volta comasco Alessandro Volta. Un giorno infatti — s'era nel 1777 — ad Angera, sul Lago Maggiore, il Volta si divertiva a frugare nella melma del suo bastoncino da passeggio. Ecco che delle bollicine gassose si sprigionano dall'acqua. Il giovane studioso, in cui era innato lo spirito di osservazione (il Volta aveva allora poco più di trent'anni), non lasciò passare il fatto senza adoprarsi per conoscere la natura di quei gas; lo imprigionò in bottiglie, lo esaminò e concluse non trattarsi dell'aria infiammabile che si svolge per azione dell'acido solforico diluito su lo zinco, ma di un'aria che proveniva proprio dalle acque stagnanti. Ad essa diede il nome di «aria infiammabile nativa delle paludi». La scoperta fu già da allora di grande importanza e Alessandro Volta, per farla conoscere, scrisse un volume di lettere a un ipotetico amico, nelle quali prevede nitidamente le possibilità applicative e utilitarie derivanti dalla scoperta stessa.

Il volume è assai raro e pregevolissimo, anche perchè fu edito nell'anno stesso della scoperta; inoltre l'opera è riccamente e diffusamente illustrata mediante incisioni a mano, certamente ispirate all'esecutore dal Volta stesso.

Sarebbe troppo lungo trascrivere minutamente tutte le teorie esposte dal fisico nelle sue «lettere» circa le caratteristiche, l'essenza e le proprietà del gas metano ch'egli denomina «gas flogistico».

Merita però d'essere messa a conoscenza dei lettori la conclusione della settima «lettera» che chiude il volume. La «lettera» porta la data del 15 gennaio 1777 e si riferisce all'applicazione pratica della scoperta.

Dice lo scrittore:

«... tutta la gran teoria dell'azione dell'aria sopra il fuoco, considerata l'aria qual Menstruo, o dissolvente di questo, è ella sol di fresco venuta alla luce? Anzi tutta già da un secolo e più è nata e comparsa: ed io confesso di non saper intendere come indi non sia tosto cresciuta e venuta in onore. Il celebre Hooke, crede che ne fosse il primo autore, ma il Du Hamel l'espose e le diè maggior luce. L'ultima questione sia questa: dall'aria infiammabile scoperta in tanta abbondanza, e in tanti modi tentata e cimentata, non sia possibile di trarre alcun profitto? Nessun ciò, diran molti, e che varrebbe infine tali scoperte e tali esperienze?

«Dirò che alcune mie ricerche di vere ebbero in vista l'utile e il vantaggio dell'aria infiammabile, sostituendola ex. gr. all'olio ecc.; che ho pensato a insuppare con quest'aria de' corpi molto porosi, della terra, e forse una specie di torba artificiale ecc.

«A tutto ciò ed altre cose ha, dico, pensato, ma non le ho peranco a dovere sperimentate; che a tali esperienze ho veduto richiedersi molto tempo e molte disposizioni e ingegni macchine, che or non ho.

«Mi propongo bene a miglior agio, di dirigere vari tentativi a tale oggetto. L'andar questi a vuoto non sarà una perdita per me; mentre anche le utili esperienze, e i riconosciuti errori giovano al fisico e al filosofo...».

Come si vede, un secolo e mezzo fa, Alessandro Volta, dopo aver scoperto il metano e aver indagato sulla sua natura e sulle sue proprietà, si preoccupava dell'utilità pratica della scoperta, utilità che oggi appare evidente e che ha già raggiunto risultati che confortano nuove indagini e nuove ricerche.

Investito da un ciclista

COMO. — Mentre giocava al cerchio, in istrada, a Sorico, il ragazzo di sette anni Virginio Prina, da Gallarate, è stato investito dal diciassettenne Gianfranco Bellati, da Rezzonico, che procedeva in bicicletta. Il Prina ha riportato una grave lesione all'occhio sinistro per cui si teme che debba perdere la vista.

Precipita dalla finestra

COMO. — Da una finestra sulla quale stava lavorando è caduto nella sottostante strada, sembra per un capogiro, il facchino ventisettenne Rino Cantoni, da Cernobbio. Il disgraziato è stato trasportato in gravi condizioni al nostro ospedale.

Sotto il tram

COMO. — Investito dal tram, la vettura settantatreenne Rosa Moderna, dimorante in via Madona 9, ha riportato una grave ferita al parietale sinistro con sintomi di commozione cerebrale. Le sue condizioni sono gravi.

UN'ARTE IGNORATA

La pittrice che ritrae le operazioni chirurgiche

Emula di un'americana - Mentre il chirurgo "lavora„... - Un album eccezionale

Milano, mercoledì sera.

E' proprio vero che bisogna andar cauti anche nello stupore... Allorquando dall'America arrivò la notizia che una giovane di Filadelfia, tale Gladys Lande, esercitava la singolare attività di pittrice e disegnatrice di operazioni chirurgiche, molti e molti ne stupirono. Che una giovane donna anzichè usare matita e pennello per le linee ed i colori di un paesaggio, per la grazia di un fiore o il sorriso di un bimbo, li usasse per ritrarre la carne umana sconvolta da un bisturi su di un tavolo operatorio, indubbiamente era cosa che per lo meno poteva sembrare americanata... E come di tutte le americanate si sorrise un poco.

Ma stupore e sorrisi furono spesi a torto, perchè non passò molto tempo dalla comparsa di quella notizia da Filadelfia, che piovvero, ai giornali italiani parecchie segnalazioni riguardanti il pittore Cafo od il disegnatore Sampronio i quali anche in Italia da tempo emulavano sulla carta o sulla tela la giovane americana. Nulla di nuovo, quindi, ci veniva d'oltre Oceano. Anche da noi esistono artisti che alle figure o alle nature morte preferiscono saggi anatomici o stigmate di sangue o di dolore da ritrarre con uguale lapicazione e passione.

I volti che si "rifanno„

Sorpresa però il fatto che fosse segnalata anche una donna: una vera emula milanese della giovane di Filadelfia, una pittrice di professione e non per diletto. In genere l'arte, specie quella pittorica o quella musicale, è attribuita alla donna per dilettantismo; sarà colpa della tradizione che ci fa ricordare le nostre donne pittrici o musiciste soltanto perchè decoravano paraluni o s'accompagnavano al piano; comunque alla donna-artista, eccezioni a parte, mai si fece gran credito. Passare poi ad un'artista che, esperta di tavolozza, avesse scoiti per la magia dei colori e la suggestione delle ombre e dei chiaroscuri addirittura la sala operatoria, non era davvero poteva convincere.

Invece questa singolare pittrice esiste, ha nome Adriana Marchegiani, collaboratrice assidua del prof. Sanvenero Rosselli del padiglione *Barfatti* pei mutilati del volto, un istituto che seppure giovane, si è acquistata una rinomanza mondiale. Noi italiani, per chi non lo sapesse, fummo dei pionieri in questo settore della chirurgia; già nel 1400 erano noti i Branca che in Sicilia «rifacevano» i visi mutilati e fu un Italiano, Gaspare Tagliacozzi, che creò un vero e proprio metodo operatorio. Ora, l'istituto di Milano che il prof. Rosselli dirige, ha perfezionato studi ed operazioni ed anche le deturpazioni facciali più complesse e rare sono affrontate e spesso ne risultano miracoli. Lo sanno i nostri mutilati di guerra che, in molti, hanno avuto l'orgoglio di un'estetica normale ed il ritorno di un'espressione umana su di un viso che era stato disumanato.

I film del dolore

Dunque, la signorina Marchegiani «ferma» sulla carta le varie e impressionanti fasi di un'operazione. Il chirurgo è chino su quella faccia straziata: un occhio è uscito dall'orbita, il naso fu stroncato, una mascella si è spezzata, le labbra si sono sconciate. Non è più un volto, quello; è un mascherotto che sanguina. Questo è il caso urgente al quale il chirurgo deve provvedere. Non è diverso il caso clinico: vi sono malattie orripilanti o deformazioni violente che bisogna prima studiare. Allorchè il paziente è steso sul tavolo operatorio, il chirurgo conosce di quel volto tutte le linee più capillari e per ogni deturpazione, per ogni ferita, per ogni alterazione, egli intravede già la correzione da affrontare, non è soltanto un chirurgo, è pure un estete che ha nelle mani la semblanze di una creatura di Dio. La sua è anche un'arte.

Adesso l'uomo in bianco «lavora» e la pittrice gli è accanto. Sembra un'infermiera nel camice bianco anch'essa; ma non ha bende tra le mani, non porta ferri: una tavoletta od una matita e un riquadro di carta. Il chirurgo «lavora» ed ella, silenziosa, serena, traccia rapidi schizzi che più tardi completa. Un'operazione, e spesso anche un intero ciclo di malattia, viene per così dire «narrato» dalla matita agilissima o dal pennello fedele della Marchegiani. I disegni della pittrice sono poi ordinati in film veri e propri, come i cartoni animati che tanto dilettano i bimbi e girati al cospetto di medici e studenti.

Il disegnatore con la maschera

Le pagine dell'album della signorina Marchegiani appaiono rabescate di matiti in bianco, in nero, in rosso. La chirurgia plastica che viene praticata nel padiglione *Barfatti* ha in questi disegni una illustrazione succinta, ma esauriente. Ecco come appare il volto piagato o deformato prima che i ferri lo tocchino, come ha inizio il trapianto dei tessuti; ecco le varie fasi della restaurazione di un viso devastato, dal taglio alla sutura, alla guarigione. I disegni hanno il vantaggio, rispetto alla cinematografia o alla fotografia, di isolare e semplificare le parti che maggiormente interessano al chirurgo: questa la ragione che fa preferire la matita infallibile della Marchegiani.

La disegnatrice, d'altra parte, non sembra per nulla conturbata dalle visioni pressochè quotidiane dell'umana sofferenza. A lungo andare ci ha fatto l'abitudine, come tante dottoresse ed infermiere che passano gran parte della loro vita nelle sale di chirurgia, ed il suo polso è ben fermo quando deve ritrarre sulla carta il dettaglio anche infinitesimale.

Un altro prezioso collaboratore dei chirurghi è il pittore prof. Ugo Galletti che da anni riproduce su grandi cartoni i particolari operatori. Molte volte il pittore fu mandato a chiamare nottetempo poichè la sua opera urgeva: un sofferente era sul tavolo operatorio ed occorreva che la matita del Galletti si mettesse subito in azione. Membra strozzate o dilaniate, tessuti e tegumenti suturati, furono sempre riprodotti dal Galletti con una fedeltà sbalorditiva. Anche il pittore ha sempre lavorato al fianco del chirurgo, rivestito di un candido camice e imbavagliato con la «maschera sibilale». Un bel contrasto con certi suoi colleghi piantati col cavalletto dinanzi a paesaggi tr. fanti, dal cravattone o la sciarpa non meno trionfanti.

Betra

Il Ministro Bottai inaugurerà nell'Alessandrino nuovi edifici scolastici

Alessandria, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Exc. Giuseppe Bottai, sarà in provincia di Alessandria sabato prossimo ed inaugurerà a Valenza il nuovo palazzo delle scuole dedicato alla memoria della Medaglia d'Oro Costanzo Ciano. La grandiosa costruzione, del costo di quattro milioni di lire, sorge di fronte al Parco della Rimembranza ed è stata completata grazie al diretto intervento del Duce. Successivamente si recherà a Casale Monferrato ove inaugurerà il nuovo edificio delle scuole primarie e quello del R. Liceo in via di ultimazione. Nel pomeriggio l'Exc. Bottai sarà in Alessandria per un raduno.

Mortale disgrazia

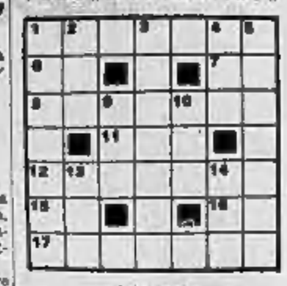
ALESSANDRIA. — E' caduto sotto il proprio carro mentre procedeva ad un trasporto di materiale, il carrettiere Ernesto Castellazzo, di 63 anni, riportando varie lesioni interne che lo hanno tratto a morte dopo atroci sofferenze.

Fatale scivolone

ALESSANDRIA. — Nello scendere dalle scale è scivolata la consigna Cesarina Gatti, di 48 anni, di Bistagno, riportando addosso una pentola di latte bollente. L'infortunata ha riportato vastissime ustioni al basso ventre e agli arti inferiori.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Eretico e vittorioso comandante; 6) Terra di Rieti; 7) Città della Calabria ricordata nella Genesi; 8) Errore o lode; 11) Minuscolo arnese per la cui fabbricazione occorrono 80 operai; 12) Tali le notti londinesi; 15) Rieti anni; 16) Ka-mmissione; 17) Un generale che tradirà l'Inghilterra.

Verticali:

1) Effetti del freddo e della paura; 2) Fiume della Francia che sbocca nel Mediano; 3) Nella leggenda greca tedesca, il mostro ucciso da Siegfrido; 4) Promontorio del Marocco nella Barberia; 5) Chi ha dell'ironia; 9) Amiens lo cerchiamo, nemici se fuggi; 10) La vallata inferiore del Nocr; 13) Io rinnovo. Rei; 14) Fiume dell'Inghilterra che si unisce coll'Ouse.

INVERSIONE DI FRASE

(senza un yyyy - yyyy ne avrei)

D'una vera Madonna aveva il viso
Soffuso di un angelico sorriso
Avea un corpo di Venere, perfetto
Il sol vederla era gran diletto.
Cosa inaudita, non l'avrei creduta,
Non era che una femmina perduta.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Lettura birretta:

«Ara» — It - Ricomori - Varco - Arista - Barto - Rato - La
«Ba» — Ale - Taro - Tra - Esse - Ira - Osca - Vir - Omo - Clati

Rebus lirico:

Quest'A e quell'A per me pari sono
= Giusto è quello per me pari sono.
(a Rigoletto»)

Frin

Nuove opere inaugurate nell'Alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

Presenti il Prefetto e il Federale si è inaugurato il ponte sul torrente Piota in località Silecchi di Lerma, opera voluta dal Duce e per la quale ha accordato un contributo straordinario di lire 40 mila. Successivamente, nel vicino comune di Casaleggio Boiro, è stato inaugurato l'importante tratto della strada Boiro, costruita a spese del Comune. Ha parlato a quelle popolazioni il Prefetto, tra vibranti manifestazioni al Duce.

Peculato e falso

ALESSANDRIA. — Il segretario comunale di Sale, Pietro Verri, di 53 anni, con sentenza del giudice istruttore è stato rinviato a giudizio del nostro Tribunale per una serie di peculati e falsi commessi durante la temporanea gestione amministrativa del comune di Pontecurone. Il processo si svolgerà prossimamente.

IL PROGRESSO NELLE COMUNICAZIONI
I colloqui sono tutto ciò che trasmettono a distanza oggetti e segnalazioni col suono del tam-tam
NELLE innumerevoli necessità della vita civile, il telefono rappresenta il non plus ult

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

AI COMUNI

Si fanno richieste a De Valera perchè conceda basi navali nell'Eire

Amsterdam, mercoledì sera.

Secondo una informazione della Agenzia *Reuter*, la dichiarazione fatta ieri da Churchill alla Camera dei Comuni, secondo cui « in questo momento, la guerra sottomarina è assai più grave per la Inghilterra della questione degli attacchi aerei », sembra aver impressionato fortemente i deputati.

Dopo il discorso, negli ambienti parlamentari si aveva la sensazione che Churchill avesse questa volta tratteggiato la situazione della guerra a tinte assai più fosche del solito.

Nel dibattito che ha fatto seguito al discorso, vari deputati hanno espresso l'opinione che la situazione assumerebbe certamente un diverso carattere se l'Irlanda mettesse le sue basi navali a disposizione della Gran Bretagna. Il deputato Tinker, fra gli altri, ha fatto appello al Governo di De Valera perchè riveda nelle attuali circostanze la questione della neutralità dell'Eire. *(D. N. B.)*.

21 "caccia,, inglesi abbattuti nei combattimenti di ieri

Berlino, mercoledì sera.

Nel corso degli attacchi su Londra e sull'Inghilterra meridionale sono stati distrutti impianti di rifornimenti, stazioni ferroviarie e banchine portuali.

In seguito al miglioramento delle condizioni atmosferiche, si sono svolti, nel pomeriggio di ieri, vivaci combattimenti aerei fra squadriglie da caccia inglesi e formazioni germaniche. In tali combattimenti i « Messerschmitt » hanno provato ancora una volta la loro superiorità, non solo come materiale e come velocità, ma anche come abilità di piloti. In poche ore, ventun caccia nemici sono stati abbattuti e precisamente nove « Spitfire » e sedici « Hurricane ». Sei apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno.

L'intensità del bombardamento ammessa in un comunicato inglese

S. Sebastiano, mercol. sera.

I Ministeri inglesi dell'Aria e della Sicurezza Interna hanno diramato stamane un comunicato sugli attacchi aerei della scorsa notte. Si precisa che le incursioni sono cominciate al cader della notte: specie sulla Scozia orientale, sul Midland e su Londra gli attacchi sono stati intensi fino alle prime ore del mattino per decrescere progressivamente verso l'alba. Con rinnovata violenza sono stati poi ripresi nelle primissime ore del mattino. Nella Scozia orientale e nella regione centrale bombe ad alto esplosivo e incendiarie hanno colpito numerosi stabilimenti industriali.

La neutralità balcanica

Un rilievo turco

Istanbul, mercoledì sera.

Il giornale « Tan », esaminando la situazione nei Balcani nei riflessi del conflitto italo-greco, rileva che la Bulgaria ha scelto, per evidenti suoi interessi, la via della neutralità ed altrettanto ha fatto la Jugoslavia, cui preme conservare amichevoli relazioni con i suoi grandi vicini.

Per quanto riguarda la Turchia, la sua posizione è stata sufficientemente chiarita dal discorso del Presidente della Repubblica. « Si può in definitiva constatare — conclude il giornale — che tutti gli Stati balcanici si mantengono neutrali seppure vigilanti ».

(Radio-Stefani).

Trecento italiani rimpatriano dalla Grecia

Belgrado, merc. sera.

Ieri sera, alle 21,40, ha transitato per la frontiera greco-jugoslava il treno diplomatico italiano che rientra dalla Grecia. Sul treno si trovano 300 italiani e su di esso viaggiano pure 61 cittadini tedeschi che si trovavano in Grecia. Il treno ha subito proseguito per Belgrado ove l'arrivo è previsto per le ore 11 di oggi.

(Stefani)

Nuovo scacco di Londra

Commenti brasiliani

Rio Janeiro, merc. matt.

Il giornale « Melodia » scrive che lo scatenamento della guerra in Grecia, imposta dalla politica dell'Inghilterra non ha dato i risultati sperati da Londra. La Grecia avanza verso la disfatta dinanzi all'offensiva delle forze italiane.

(Stefani)

Smentita alle voci di un incidente a Hess

Berlino, mercoledì sera.

Negli ambienti bene informati si smentisce la notizia diffusa all'estero che il ministro del Reich, Rudolf Hess, sia stato ferito durante un attacco aereo inglese e che abbia dovuto essere ricoverato all'ospedale. Gli stessi ambienti hanno dichiarato che tali notizie sono delle pure invenzioni.

Fraterna assistenza alle popolazioni dei centri occupati

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

Fronte greco-albanese, mercoledì sera.

In uno dei paesi occupati e subito superati dalle nostre colonne avanzanti, oggi 200 bambini sono sottoposti a visita medica. La Croce Rossa, in queste operazioni a carattere dinamico avanza con le avanguardie. Curati, rifocillati e rivestiti da capo a piedi, questi fanciulli sono stati poi riconsegnati alle famiglie, che forse prima, influenzate dalla propaganda greca, avevano creduto a qualche brutto scherzo ai danni dei propri pargoli.

A cura della rappresentanza del Partito Fascista Albanese, che reca con sè viveri e indumenti, è stata istituita la Casa del Fascio ove, insieme al fiduciario e al vessillo nazionale albanese, è stata issata l'insegna del Littorio. E, senza che nessuno li avesse avvertiti, tutti gli abitanti, man mano si sono riversati dinanzi al simbolo della rinascita: si è formata una gran massa di gente silenziosa. Un senso di profonda gratitudine e di riconoscenza l'aveva portata nel luogo dove per essi era posta una testimonianza reale ed espressiva di umanità e di fratellanza.

Un albanese ha rivolto loro poche parole per dire cosa l'Italia fascista aveva rappresentato per l'Albania. Sono bastate. L'entusiasmo che era nei loro cuori si è improvvisamente rinnovato con un'esuberanza schietta e ardente. Dopo avere lungamente inneggiato al Re Imperatore e al Duce, il popolo ha cantato un inno di esultanza e di riconoscenza.

Questo splendido non è che il colorito frammento di tutto il quadro della nostra vanzata nella terra dell'Epiro. Le popolazioni, di genuino sangue albanese, appena possono scuotersi dal torpore nel quale le autocrzia greche le avevano volute costringere, riprendono con sollecitudine ed entusiasmo le loro occupazioni civili. Si risvegliano alla vita. E, quando ne viene data loro l'occasione, sanno dare la prova tangibile del loro attaccamento.

In questa atmosfera l'esercito fascista avanza. Non passa giorno che un nuovo agglomerato non venga ricongiunto alla Madre Patria; non passa giorno che l'esercito greco, totalmente demoralizzato, non senta l'anello dell'aquila di Roma.

Per dire del morale delle truppe ci sarebbero da raccontare mille episodi. Un palpito eroico ne anima lo slancio e la potenza. D'altra parte l'assistenza del Comando è meravigliosa. In questo territorio dal traffico difficilissimo, i servizi logistici funzionano con precisione cronometrica. Tutto si muove con ordine, armonia ed esattezza. L'organizzazione è veramente degna di un grande esercito che porta in un paese di millenarie tradizioni il segno di una civiltà superiore. L'aviazione è inquadrata mirabilmente in questo perfetto piano organizzativo.

Come fu venduta agli inglesi la Marina norvegese

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Stoccolma, mercoledì sera.

L'effetto di una bomba ha prodotto nei paesi scandinavi la notizia resa pubblica soltanto oggi che gli armatori norvegesi nell'autunno del 1939 conclusero un patto segreto con l'Inghilterra per il quale la più grande parte della flotta commerciale della Norvegia, valutata a due miliardi di corone, pari circa a 10 miliardi di lire, passava sotto la gestione del Governo inglese. L'accordo fu tenuto nascosto anche agli equipaggi e in ragione di esso le direzioni delle Compagnie di navigazione fuggirono nell'aprile a Londra, assieme al Governo.

La rivelazione del patto vergognoso, per cui la vita di tanti bravi marinai norvegesi venne sacrificata agli interessi inglesi ancora molto prima che la Norvegia fosse trascinata nella guerra, ha causato la più penosa impressione nella opinione pubblica di questi paesi, approvante l'unanime decisione del Governo nazionale norvegese che i responsabili asserviti alla massoneria ebreoplutocratica di Londra siano giudicati in contumacia per alto tradimento.

A. Vanni

I terroristi di Ciang Kiag

Ufficiale della Marina giapponese ferito a rivoltellate a Sciangai

Sciangai, mercoledì sera.

Il tenente della Marina giapponese Hisao Nakamura è stato ferito ieri, gravemente, da colpi di arma da fuoco sparatigli contro da sconosciuti, nel sobborgo di Hong Kew, a Sciangai.

Gli attentatori si sono subito dileguati tra la folla che circolava nelle vie di quel quartiere e fino ad ora, ad onta del rapido intervento di truppe da sbarco e di gendarmi, non è stato possibile rintracciarli.

(Domei).

Idee oscure sui reciproci diritti che si chiariscono in Pretura

Un vigile e un capo-fabbricato alle prese

Milano, mercoledì sera.

Alle 23,55 del 15 giugno si ebbe — come fu reso noto a suo tempo — un allarme per una incursione aerea. Tutti i cittadini sorpresi per via dal suono delle sirene si rifugiarono entro i portoni delle case. Tra costoro era, quella notte, un gruppo di persone che transitava in via Francesco Ferrucci, accompagnato dal vigile urbano Fargas Sanchi. Giunta che fu all'altezza del numero 14 della stessa via, la comitiva si trovò di fronte al signor Edoardo Pola di Egidio, capo fabbricato del numero 18, il quale redargui taluni che fumavano la sigaretta. Il vigile, che in quel momento ignorava la qualità del Pola, gli chiese il perchè del suo intervento ed egli, per tutta risposta, secondo il rapporto del vigile, lo avrebbe afferrato per la giacca intimandogli di fare silenzio. Invitato a declinare le proprie generalità, il Pola si sarebbe rifiutato, soltanto cedendo al suggerimento di un milite della Protezione antiaerea intervenuto al rumore dell'alterco. Il signor Pola, capo fabbricato, è come tale agente dell'U.N.P.A. e quindi pubblico ufficiale, ha dovuto comparire davanti al Pretore per rispondere di oltraggio ed altro pubblico ufficiale, nonchè della contravvenzione relativa al rifiuto di generalità. Senonchè il Comando di zona dell'U.N.P.A. aveva, subito dopo il fatto, proceduto ad un'inchiesta, il cui risultato comunicò al Comando dei Vigili ed all'Autorità giudiziaria; risultato sfavorevole allo Zanchi, in quanto fu escluso che il Pola lo avesse preso per la giacca imponendogli il silenzio. Sarebbe stato invece il vigile ad assumere un atteggiamento aggressivo, intimando al Pola di tacere, altrimenti « gli avrebbe bruciato le cervella ». Al dibattimento il Pretore, in esito alle risultanze, ha assolto il Pola dall'imputazione di oltraggio per non aver commesso il fatto e dalla contravvenzione per rifiuto di generalità, perchè il fatto non costituisce reato.

Fallito borseggio su un tranvai milanese

Milano, mercoledì sera.

Certa Maddalena Olivares, domiciliata in via Forze Armate 279, mentre si trovava stamane su una piattaforma di un tranvai della Circonvallazione si sentì urtare e cenestò poi che qualcuno le aveva tolto da una tasca del sopraboto il borsellino, contenente un piccolo orologio d'oro e gli spiccioli. Il borsaiolo non poteva essere che il passeggero che le stava a lato e che l'aveva urtata e senz'altro le accusò; ma l'altro rispose vivacemente, sostenendo la propria innocenza. Del resto ecco per terra il borsellino. Ad una fermata egli tentò di scendere, ma, dato l'allarme al manovratore, le portiere furono rinchiuse e tali rimasero fino al sopraggiungere di un vigile urbano. Al Commissariato di Porta Ticinese, dove fu accompagnato, il presunto ladro fu identificato per Luigi Lauritano fu Pasquale, di 53 anni, senza fissa dimora, il quale protestò di non sapere nulla del furto del borsellino. Ma per i suoi precedenti non venne rilasciato ed ora è al Cellulare.

Tre arresti per furti di 300 chilogrammi di stagno

Milano, mercoledì sera.

In seguito ad una verifica del materiale custodito nei magazzini di una società in via Confalonieri 8 erano risultati mancanti trecento chilogrammi di pani di stagno per un valore complessivo di 7600 lire ed i dirigenti avevano denunciato l'ammanco al Commissariato di Porta Garibaldi. Alcuni agenti, dopo accurate indagini, sono ora riusciti a scoprire ed arrestare gli autori del furto. Sono essi il trentottenne Luigi Mantovani di Angelo, abitante in viale Pisa 43, ed il quarantaduenne Primo Merlo, di Giuseppe, abitante in via Padova 262. Quale ricettatore è stato poi tratto in arresto il trentaseienne Ruggero Boldoni, di Pasquale, abitante in via San Siro 25.

Posto antiaereo germanico sulla Manica

Una mitragliera tedesca portata sulle rive francesi della Manica pronta ad accogliere con nutrite aventagliate gli aerei inglesi.

Rigogliosa vita goliardica

Oltre 90 mila studenti frequentano le nostre Università

La cifra raddoppiata in 12 anni - 3362 docenti e 12.001 laureati

Un miliardo speso dal Regime per l'edilizia universitaria

Roma, mercoledì sera.

Interessanti sono i seguenti dati ufficiali che riguardano la nostra vita universitaria, che ha ripreso da ieri la sua normale attività in tutte le Università del Regno. L'Italia possiede 37 Università e Istituti universitari con un numero complessivo di 166 Facoltà, 3 scuole speciali, 259 scuole e corsi di perfezionamento e specializzazione. Nella sfera universitaria operano, inoltre, dieci istituti scientifici e culturali e vi insegnano 3362 docenti, dei quali 1368 di ruolo e 1994 incaricati, coadiuvati da 581 aiuti e 1503 assistenti.

Alle Università sono iscritti 85.535 studenti. Ne escono annualmente 12.044 laureati e diplomati. Si apendono, per il funzionamento degli istituti, 280.352.797 lire. Secondo il tipo le Facoltà si distinguono in: 26 di giurisprudenza, che danno un gettito di 37.52 laureati, 23 di farmacia con 581 laureati, 22 di medicina e chirurgia con 2046 laureati, 17 di scienze matematiche fisiche e naturali con 625 laureati, 14 di lettere e filosofia con 1672 laureati, 12 di economia e commercio con 1551, 10 di medicina veterinaria con 181, 9 di magistero con 879, 9 di ingegneria con 893, 6 di agraria con 263, 6 di scienze politiche con 217, 5 di architettura con 117, 2 di ingegneria mineraria con 9, 1 rispettivamente di scienze statistiche demografiche e attuarie con 8, di chimica industriale con 20, di studi orientali con 103, di studi navali con 45.

Nella sola Università di Roma, per esempio, si hanno 359 docenti tra titolari e incaricati, 15 mila studenti, 2071 laureati e diplomati, con 45 milioni di spese annuali. Un'altra, quella di Napoli, annovera 266 docenti, 9312 studenti, 1491 laureati, oltre 24 milioni di spesa. Tra le minori: Ferrara ha 63 docenti, 367 studenti, 91 laureati, oltre 1 milione di spesa. Quella di Camerino, 47 docenti, 176 studenti, 45 laureati.

Mentre dal 1870 in poi, in più di mezzo secolo, si spesero per la edilizia universitaria 175 milioni, il Regime vi ha dedicato in soli 18 anni un miliardo. Ma il numero che attira di più l'attenzione è quello degli studenti. Erano circa 50 mila nel 1934-35, 63 mila nel 1935-36, 75-77 mila nei tre anni successivi, 85 mila l'altro anno ed ora superano i 90 mila per avviarsi al cento mila. Appena 12 anni fa si era ancora di poco al disopra dei 40 mila. In un giro di 12 anni sono dunque raddoppiate le cifre. L'anno scorso il numero degli ammessi alle professioni attraverso gli esami di Stato fu di 4314 insegnanti, 2719 medici, 734 ingegneri, 649 farmacisti, 495 procuratori legali, 155 veterinari, 103 agronomi, 76 architetti, 60 commercialisti. Un totale quindi di 9521 che, raffrontati ai 12.044 laureati, dà una differenza di oltre 2500 che si avviano in massima parte agli impieghi pubblici e privati.

Gli incidenti stradali nel primo semestre 1940

Roma, mercoledì sera.

Secondo rilevazioni compiute dal RACI durante i primi sei mesi del 1940, in Italia, negli incidenti stradali si sono avuti 822 morti e 18.804 feriti contro 1063 morti e 16.796 feriti pel periodo corrispondente del 1939. I morti e i feriti in seguito ad incidenti stradali avvenuti nelle « zone urbane » di alcune fra le grandi città italiane nei primi sei mesi del 1940 sono stati (tra parentesi le cifre dei primi sei mesi del 1939): *Morti:* Roma 37 (43), Milano 20 (28), Genova 13 (18), Napoli 11 (16), Torino 10 (14), Firenze 3 (11), Palermo 3 (9).

Feriti: Roma 2880 (2505), Milano 1518 (1702), Genova 618 (630), Napoli 696 (761), Torino 340 (658), Firenze 326 (489), Palermo 178 (222).

Pratiche criminose

FERRARA. — Per pratiche criminose è stata tratta in arresto Iole Maria Vaccari, di 43 anni, da Portomaggiore, che era colpita da ordine di arresto dovendo scontare 13 mesi di reclusione. La Vaccari è stata tradotta alle carceri.

Una gamba schiacciata

VALENZIA. — Cadendo sotto al carro che stava guidando, Arturo Maria Goretta, di 43 anni, da Castellario, riportava la schiacciamento della gamba sinistra.

I chierici e la chiamata in servizio per la mobilitazione civile

Roma, mercoledì sera.

(G. C.). Il Card. Pizzardo, Prefetto della Congregaz. dei seminari, interrogato da alcuni Vescovi quale contegno essi dovessero tenere di fronte all'eventuale chiamata in servizio per mobilitazione civile dei chierici, ha risposto rilevando che, ai termini del Concordato, i chierici non hanno l'obbligo di prestazioni del genere, ma che tuttavia non è opportuno nè rispondere alle direttive della Chiesa che i chierici si rifiutino di prestare l'opera loro in un momento in cui la Patria la richiede e che pertanto gli Ordinari Diocesani devono rivolgersi alle autorità competenti aderendo al loro invito e facendo intanto a che i chierici siano nel caso addetti a lavori confacenti al loro stato.

Un discorso del Papa a pellegrini italiani

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Stamane il Papa ha ricevuto nell'aula delle benedizioni 500 coppie di sposi novelli e mille fedeli di tutte le parti d'Italia. Schierati davanti al trono del Pontefice, che è giunto nell'aula in sedia gestatoria, erano folti gruppi di soldati italiani. Il Papa ha dato a ciascuno di essi la mano da baciare ed ha loro fatto donare un rosario. Seduto in trono ha pronunciato un discorso prendendo lo spunto dalla festività di tutti i Santi e della commemorazione dei defunti.

Una borsa di studio istituita dal Ministro Belluzzo alla memoria della consorte

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro di Stato Giuseppe Belluzzo, membro del Consiglio del Reale Istituto nazionale di alta matematica, ha istituito alla memoria della propria consorte Lina una borsa di studio di lire 5000 da rinnovarsi di anno in anno e da conferire a un discepolo ricercatore dell'Istituto. Tale borsa, insieme alle altre del Reale Istituto, sarà conferita entro il corrente mese.

Urtato da un filobus è ricoverato in grave stato

Como, mercoledì sera.

Urtato da un filobus, probabilmente a causa della oscurità, è stato, in via Garibaldi, il signor Giulio Galli, di 60 anni. Cadendo al suolo il disgraziato ha battuto con violenza la testa, riportando la frattura della base cranica. E' stato subito trasportato all'ospedale dove i medici si sono riservata la prognosi.

SPORT

GIUSTI PROVVEDIMENTI

Altri otto arbitri richiamati dal C.I.T.A.

Roma, mercoledì sera.

Il C.I.T.A. ha richiamato gli arbitri Bertolio, Giamberini, D'Agostini, Ferruzzi, Gianni, Mantovani, Pultini e Serlocchi per non aver rigidamente applicato le regole di giuoco nelle partite da loro dirette.

Dopo Barlassina, Comitini, Goracci, Limido e Saraceni, è la volta di un secondo gruppetto di arbitri ai quali il C.I.T.A. è costretto a rivolgere un severo richiamo perchè, contrariamente a quanto ha disposto il presidente della F.I.G.C., non hanno applicato il regolamento con la voluta rigidezza.

Beninteso, Sollevarà però un po' di sorpresa nel pubblico il fatto di non vedere nell'elenco il nome dell'arbitro Pizziolo, direttore dello sfortunato incontro Napoli-Juventus, che ha originato il noto reclamo della Juventus.

I Buoni del Tesoro 1949

I premî minori delle Serie C e D

Roma, mercoledì sera.

Ecco i numeri estratti stamane vincenti i premi minori assegnati ai buoni del Tesoro, scadenza 1949:

SERIE C

Due premi da L. 100.000

1.654.154 1.654.254

Quattro premi da L. 50.000

1.953.531 146.278

1.179.879 353.842

Cinquanta premi da L. 10.000

44.752	1.953.649	1.724.042
1.320.415	1.402.917	1.200.359
1.612.625	637.965	1.787.208
337.823	404.781	1.221.787
1.146.553	1.996.297	1.172.139
602.623	1.250.205	432.890
60.909	84.754	1.526.090
786.070	643.642	1.748.562
89.705	1.052.667	264.128
1.123.650	480.723	233.465
775.108	52.183	554.629
317.652	1.803.055	1.374.547
589.764	820.453	275.839
1.245.904	611.806	1.437.879
1.454.982	914.186	1.713.724
218.924	509.823	1.874.079
437.029	1.758.928	

SERIE D

Due premi da L. 100.000

552.069 284.037

Quattro premi da L. 50.000

1.576.483 580.945

1.424.123 218.903

Cinquanta premi da L. 10.000

896.753	1.971.572	887.199
1.551.516	316.883	1.028.557
226.747	1.654.635	416.353
1.907.070	963.687	985.745
1.634.995	747.952	1.773.861
256.526	576.458	1.886.006
1.642.956	1.833.453	1.839.354
1.271.218	1.656.032	1.650.653
1.398.942	1.464.150	479.681
1.066.632	1.065.016	1.243.390
158.455	28.782	626.430
530.403	76.727	1.639.872
1.869.641	612.696	1.656.198
307.054	1.870.731	1.485.509
1.414.181	738.201	1.234.382
1.561.894	1.292.096	815.293
1.773.116	1.915.208	

L'improvvisa morte di Monsignor Doglioli parroco del Duomo di Alessandria

Il degno sacerdote colpito da malore dopo aver assistito fino all'ultimo un'ammalata

Alessandria, mercoledì sera.

Stamane, verso le ore 1, di ritorno dal capezzale di un'ammalata che aveva assistito fino all'ultimo, colpito da un attacco di *angina pectoris*, è deceduto improvvisamente il Monsignor prof. cav. Francesco Doglioli di 60 anni, parroco della cattedrale.

Il dotto e zelante sacerdote era assai noto in tutta la diocesi alessandrina per le sue preclari virtù religiose e patriottiche. Cappellano degli Alpini durante la grande guerra, era decorato, tra l'altro, di una medaglia d'argento al Valor militare e della Croce di guerra. Da circa tre lustri era parroco del Duomo e insegnante di teologia dogmatica al nostro Seminario Maggiore.

Appena la luttuosa notizia si è diffusa in città, è stato un affluire continuo di persone di ogni ceto a visitare la salma del degno sacerdote. Tra i primi a giungere è stato il Vescovo Ecc. Milone che si è soffermato a pregare, confortando i congiunti desolati. I funerali si svolgeranno sabato mattina.

Manovale urtato dal treno alla stazione di Albenga

Albenga, mercol. sera.

Mentre era intento al suo lavoro, alla stazione di Albenga e precisamente a ripulire gli aghi di uno scambio, il manovale Ottavio Danielli, di 63 anni, è stato urtato violentemente da un locomotore che faceva manovra. Il disgraziato ha riportato gravissime ferite al capo. Ricoverato subito al Civico Ospedale gli venne riscontrata la commozione cerebrale e venne giudicato in condizioni disperate.

La nuova misura della indennità malattie per gli addetti ai giornali quotidiani

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio direttivo della Cassa mutua paritetica nazionale per gli addetti ai giornali quotidiani, in una recente riunione, ha proceduto all'aggiornamento della tabella dei contributi e delle indennità in base ai recenti accordi interconfederali, deliberando che le categorie degli assicurati vengano portate a dieci e stabilendo che la misura della indennità di malattia per la nuova categoria sia la seguente:

8.a categoria (paga giornaliera da L. 45,05 a L. 50): sussidio di lire 21 al giorno; 9.a categoria (paga giornaliera da L. 50,05 a L. 55): sussidio di lire 25 al giorno; 10.a categoria (paga giornaliera da L. 55,05 in più): sussidio di lire 30 al giorno.

In attesa che le Federazioni degli editori di giornali e dei lavoratori della Carta e Stampa procedano alla stipulazione del relativo accordo, che dovrà stabilire anche la entità del nuovo contributo in rapporto al maggior onere, il Consiglio ha deciso di dare attuazione alla predetta deliberazione a partire dal 7 ottobre u. s.

BORSE

TORINO, 5 novembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	75 90	75 80	Rom	104 50	105 —
Id. 1. m.	75 —	75 90	Marzoli	109 —	110 —
Rend. 5%	74 50	74 70	Fiat	649 —	649 50
Id. 1. m.	74 75	74 85	Isotta (r.)	148 —	150 —
Imost. 5%	94 675	94 70	Ansaldi	915 —	922 —
Id. 1. m.	94 70	94 75	Edison	298 50	300 50
Red. 5%	98 70	98 80	Stigli	154 —	155 —
Id. 1. m.	98 80	98 90	Ingic	193 —	195 —
B.T.N. '41	100 45	100 60	Montec.	709 —	720 —
Id. '42 I	96 975	96 —	Finsider	509 50	510 50
Id. '42 II	95 65	95 80	Orl	720 —	720 50
Id. '44	98 80	98 90	Ansaldo	85 —	85 50
Id. '49	100 20	100 30	Westing	404 —	400 50
Tor. 4%	461 50	465 —	Burgoni.	1690 —	1690 —
Id. 6% '38	105 305	105 50	Viarigi	1502 50	1512 —
Id. 5% '37	497 —	497 —	V. Lazzo	90 —	90 —
R. Parco 4	441 20	441 20	Cotonific.	365 —	360 —
Id. 3½%	409 —	409 20	Fisac	108 —	108 —
Migliac. 4	412 —	419 —	Furuta	238 —	238 —
Port. 5%	307 —	305 50	Giardini	178 —	180 —
Irt 4½%	479 —	479 —	Cir	252 —	251 —
Elettr 4%	481 50	480 50	Fiegi	183 —	183 —
Ist-Sist 4	564 —	564 —	Schiapp.	87 —	86 50
Istm. 4%	467 75	467 75	M. Lazzo	1140 —	1140 —
Irl. 4%	500 —	499 —	Anic	115 —	117 —
Stipel 5%	— —	— —	Illuminaz.	88 —	90 50
Ass. Gen.	665 —	665 —	Montep.	345 —	345 —
Mediterr.	560 —	560 —	Talco-Gr.	428 —	426 —
Meridion.	1065 —	1064 —	Aquila	608 —	607 —
Sav. A. I.	545 —	542 —	Montecat.	910 50	920 25
Tor. Nord	143 —	142 —	Acqua P.	445 —	445 —
Italgas	15 —	14 975	R. Specch.	94 50	91 75
Sip	78 75	77 —	Ceramica	85 —	85 —
Terni	824 —	823 —	V. Italia	71 —	71 25
I.C.I.	95 —	95 —	Beni St.	913 50	913 —
Valdarno	1065 —	1065 —	Silos	942 —	942 —
Meridi. El.	368 —	368 —	Rinascen.	905 —	905 —
Zuccheri	277 —	279 —	Cart. Ital.	150 —	150 —
Unes	13 50	13 65	Burgo	448 —	457 —
Elet.	758 —	758 —	Fond. R.	117 50	117 50

CAMBI: Svizzera 250.75; New York 49.50

MILANO, 6 novembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	94 50	94 80	Ilva	383 —	386 —
Id. 1. m.	94 95	94 75	Dalmine	445 —	450 —
Id. 3½%	75 70	75 70	Edison	377 —	379 —
Id. 1. m.	75 95	75 65	Id. post.	856 —	850 —
Red. 5%	98 50	98 50	Breviglieri	400 —	390 —
Id. 1. m.	98 50	98 60	Valdarno	1002 —	1003 —
Id. 3½%	74 60	74 60	Piacenza	370 —	367 —
Id. 1. m.	74 65	74 85	Serfa	98 —	98 50
Ulm	374 —	370 —	Lombarda	265 —	265 —
Desio Ita	1187 —	1200 —	Caticino	940 —	943 —
Ass. Gen.	678 —	680 —	Sisi	1185 —	1182 50
Mediterr.	558 —	560 —	Cisalp. p.	213 —	214 —
Meridion.	1060 —	1065 —	Id. ord.	214 —	215 —
Cent. Ven.	498 —	498 —	Soci	105 —	105 50
Lombardo	99 75	99 —	Cementir.	937 —	930 —
Cantoni	5650 —	5610 —	Sip	77 —	77 25
Furlet	435 —	442 —	Terni	824 —	826 —
Torino	240 —	240 50	Unione	1130 —	1160 —
Olcese	1130 —	1160 —	Meridi. El.	368 50	368 —
Ital Argli	1375 —	1400 —	Metalli	197 —	197 —
Cotoni	870 —	870 —	Franchet.	290 —	292 —
Linifici	990 —	993 —	Rom. El.	605 —	605 —
Manif	1005 —	1005 —	Terni	251 50	251 —
Rotondi	775 —	775 —	Unes	13 50	13 60
Terni	98 —	99 50	Marelli	110 —	110 50
Cotoni M.	357 —	358 —	Tecnom.	138 —	138 —
Cm. Mon.	454 —	457 —	Terni	715 —	715 —
Cavarzere	6500 —	6600 —	Stet	727 —	732 —
Rossi	3310 —	3325 —	Meridionale	3230 —	3230 —
Tessili	197 —	198 —	Edisonia	1000 —	1000 —
Ticosa	109 —	109 75	Raf. L. L.	1055 —	1054 —
Cucirini	498 —	505 —	R. Rocch.	94 —	93 75
Cucirini	97 —	97 75	Anic	110 75	110 75
Cantoni	109 50	111 50	Saiga	15 70	15 —
Snia	527 —	533 50	M. Lazzo	949 —	950 25
Pacchetti	390 —	388 —	Omigeno	665 —	665 —
Scalfi	37 50	38 —	Petroli	17 80	17 80
Zambelli	34 75	35 50	Anic	113 —	113 50
Viy	130 —	131 —	Immobili.	672 —	672 —
Metall. R.	418 —	418 —	Ind. Edil.	37 —	37 50
Ambrosio	800 —	810 —	Fondi R.	176 —	175 50
Montecat.	919 50	921 —	Beni St.	936 50	936 50
Domingo	168 50	168 50	La Centr.	77 50	77 50
Viotti	560 —	574 —	Naturcia	117 —	117 —
Breda	458 50	461 50	Edison	736 —	736 —
Risanati	137 —	133 —	Bastogi	38 —	37 50
Isotta	140 —	145 50	Burgoni	650 —	653 —
Fiat	647 —	651 —	Alch. Gen.	775 —	775 —
Magneti	128 —	134 —	Ilva	89 50	89 50
Pigneone	1045 —	1053 —	Italcem.	1400 —	1405 —
Riunioni	1010 —	1020 —	Finsid N.	1760 —	1770 —
Fr. Tosi	143 —	145 —	Finsid C.	866 —	870 —
Adriatica	814 —	812 75	Montecem.	47 —	91 —

GENOVA, 6 novembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fin. I. A.	430 —	427 —	Molini	595 —	590 —
Tram	480 —	480 —	Rina	937 —	937 —
Cotonific.	400 —	400 —	Ercolano	705 —	691 —
Ubic. Ri.	134 —	135 —	Raffa. e	945 —	936 —
Mediterr.	83 75	95 50	Zuccheri	789 —	785 —
Semperit.	540 —	540 —			

TRIESTE, 6 novembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Generali	377 —	377 —	Martinoli	108 —	109 —
Assic. It.	605 —	608 —	Tripcovich	437 —	437 —
Istriana	1078 —	1078 —	Cantieri	130 —	130 —
Adriat. A	1300 —	1300 —	Ampelea	280 —	280 —
Id. 9	1870 —	1870 —	Alluminio	322 —	322 —
Gerolim.	933 —	933 —			

TORINO, 5. — Qualche incertezza in apertura, poi il mercato rimaneva il tono sostenuto. L'attività si fa più intensa ed i valori riprendono parte del terreno perduto ieri. Chiusura ferma e in ricupero maggiore per Fiat, Viscosa, Nebiolo e altri. In nuova ripresa la Ruminaca. Migliori nei Fondi Pubblici, i Redimibili e la Rendita.

MILANO, 6. — L'ingiustificato regresso di ieri non ha oggi avuto seguito. Una viva corrente di acquisti ha invece fatto riprendere e in parte anche semplicemente la quota in tutti i settori. Particolarmente favorite tra i comparti azionari le Dell'Acqua, Cucirini, Stampati, Siele, Linificio, Centrale, Generali e le Reggiane. In vantaggio pure le Fiat, Snia, Breda, Isotta, Meridionali, Viscosa, Tecnomasio, Edison e le Ansaldo. Anche i Titoli di Stato meglio orientati guadagnano terreno.

CRONACA

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Venerdì: il Ministro Bottai parlerà sui problemi della Scuola

L'Ufficio Abbonamenti, nel salone a terreno, distribuisce da oggi gli inviti — strettamente personali — alla riunione di venerdì 8 novembre, nel salone de La Stampa; e nella quale, come è stato annunciato, l'Eccellenza Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, intratterrà le famiglie degli alunni sui problemi della Scuola, nel quadro della Carta Mussoliniana.

Il Federale tra i lavoratori

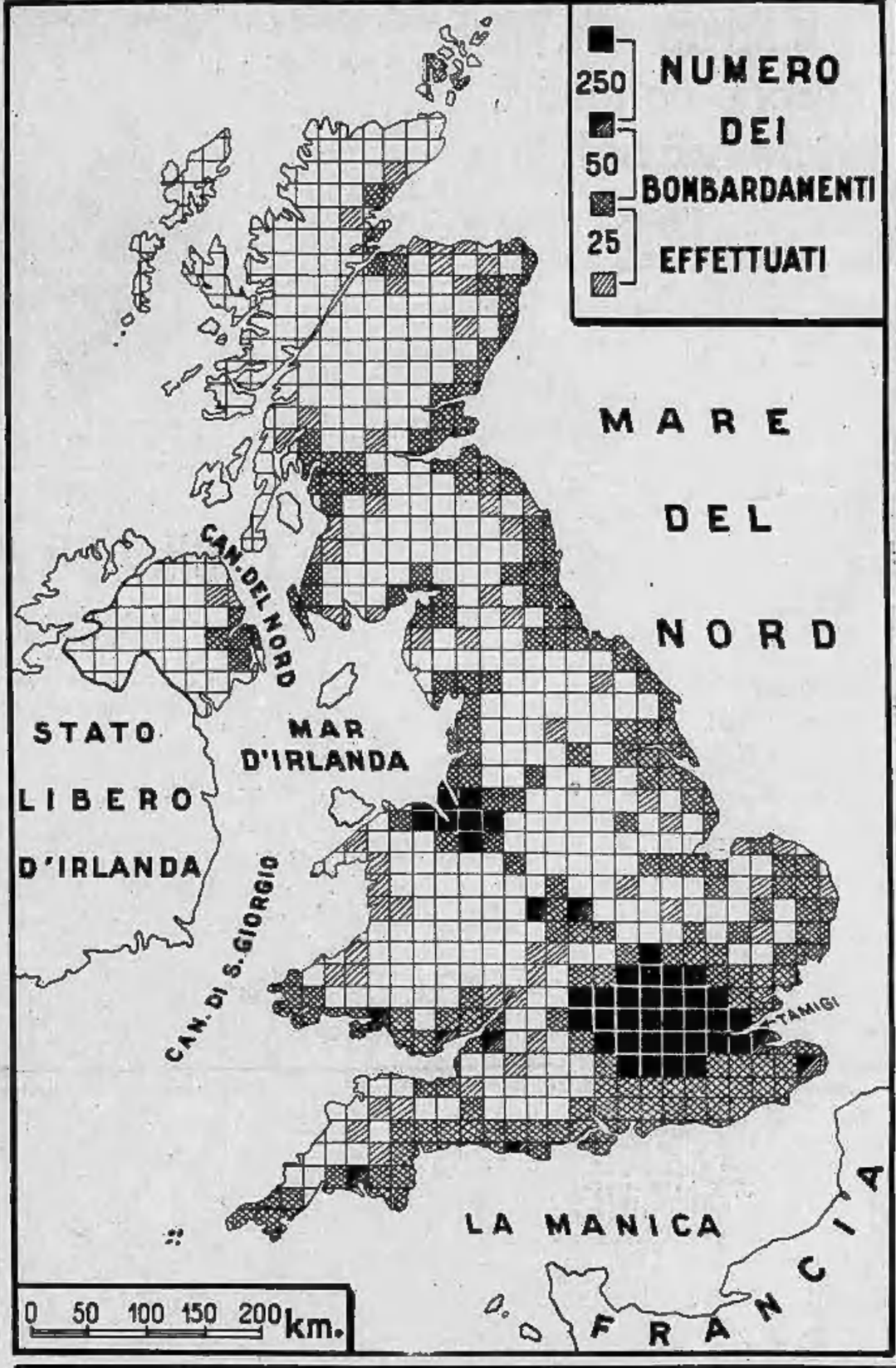
Un busto a Felice Rasetti inaugurato nella fabbrica da lui fondata

In 5 anni di lavoro da 250 operai a 1000

Il Segretario Federale si è recato questa mattina a visitare la fabbrica Rasetti, in corso Cirié, ove recentemente sono state attivate nuove sezioni che danno lavoro a molti operai. La storia di quest

Anno 74 Mercoledì 6 Novembre 1940 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 264

Primi risultati del blocco all'Inghilterra



1914 --- 1918

NAVIGLIO MERCANTILE A DISPOSIZIONE DELL'INGHILTERRA

CIRCA 50 MILIONI DI TONNELLATE

La flotta mercantile inglese era coadiuvata dalle flotte: francese, russa, americana, giapponese, italiana, belga, olandese, romena, danese, ecc..

TONNELLAGGIO PERDUTO

CIRCA 14 MILIONI

nel 1914	Tonn. 100000
» 1915	» 1500000
» 1916	» 3000000
» 1917	» 9000000
» 1918	» 500000
	» 14.100.000

TONNELLAGGIO AFFONDATO

L'INGHILTERRA CONFESSÒ CHE AVREBBE PERSA LA GUERRA PER MANCANZA DI RIFORNIMENTI SE FOSSE CONTINUATA PER QUALCHE MESE L'OFFENSIVA SOTTOMARINA DELLA GERMANIA.

1939 --- 1940

NAVIGLIO MERCANTILE DISPONIBILE

TONNELLATE 25 MILIONI CIRCA

Oltre alla propria flotta l'Inghilterra adopera considerevoli aliquote delle flotte sequestrate alla Norvegia, al Belgio, all'Olanda, all'Egitto, alla Francia, ecc..

NAVIGLIO AFFONDATO FINORA QUASI 6 MILIONI di Tonn.

che in aggiunta alla distruzione dei depositi di viveri, di armi, di carburanti, ecc. da parte dell'aviazione dell'Asse. **DIMOSTRA:**

CHE LA SITUAZIONE DELL'INGHILTERRA È PIÙ DISPERATA DI QUELLA DEL 1918, DA ESSA STESSA RIVELATA

STAMPA SERA

E. PALCINELLI